



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

2

GIUGNO
2015

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

GIUGNO 2015

Anno 1 n. 2

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

Segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore editoriale

Renata Viviani

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Lorenzo Maritan, Paolo Villa, Renata Viviani

Segreteria di Redazione | Renata Viviani

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Paolo Villa

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renata Viviani

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Roberto Andrighetto, M. Corvi, Pietro Gavazzi, Franco Giacomoni, Emanuela Gherardi, Mauro Inglese, A. Maconi, Vittorio Mazzocchi, Enrico Radice, Annibale Salsa, Paola Tognini, Filippo Ubiali, i Consiglieri Centrali di area lombarda (Walter Brambilla, Luca Frezzini, Angelo Schena, Paolo Valoti, Renato Veronesi), Comitato di redazione (Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Lorenzo Maritan, Adriano Nosari, Renata Viviani).

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

www.cailombardia.org

Tecnica di diffusione: periodico telematico Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Giugno 2015

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di Copertina | Lorenzo Bassi

Foto pp. 5|15|31|43|53|67 **Lorenzo Bassi**

Foto p. 73 **Marco Caccia**

Foto pp. 9|11|43 **Luciano Breviario**

Altri autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

	SALIRE, ISTRUZIONI PER L'USO	p. 4
	EDITORIALE: i problemi delle sezioni - confronto con la burocrazia <i>Adriano Nosari</i>	p. 6
	NEPAL – IL DOVERE DI AIUTARE	p. 10
	CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE	
	Il nuovo Presidente <i>Renato Aggio</i>	p. 7
	Festival delle Alpi 2015 – 27 e 28 giugno a Milano <i>Renata Viviani</i>	p. 12
	Festival delle Alpi 2015 Rifugi alpini – Presidi culturali nel territorio montano <i>Annibale Salsa</i>	p. 14
	Festival delle Alpi 2015 – programma del convegno: “I rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi”	p. 15
	Criticità e proposte per il CAI di domani	p. 16
	Renata Viviani termina il suo mandato di Presidente del CAI Regionale lombardo <i>Renata Viviani</i>	p. 17
	PROPOSTE SEZIONI E COORDINAMENTI	
	Dentro i ghiacciai <i>Paola Tognini e Mauro Inglese</i>	p. 24
	Una frontiera sotto il Grignone <i>M. Corvi, A. Maconi Foto A. Maconi</i>	p. 29
	INFORMAZIONE, FORMAZIONE	
	Rubrica contabile e fiscale di Emanuela Gherardi	
	- modello EAS, il modello Enti Associativi	p. 32
	- Modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali per enti associativi	p. 34
	- istruzioni per la compilazione	p. 37
	Medicina di montagna	
	- Il morso di vipera <i>Gege Agazzi</i>	p. 44
	- Montagna luogo di salute <i>Gege Agazzi</i>	p. 47
	Sezioni CAI – riconoscimento giuridico. A Chi serve, come si ottiene <i>Enrico Radice</i>	p. 54
	Il CAI di domani – Quale volontariato <i>Lorenzo Maritan</i>	p. 56
	IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI	
	TAM e CS – Nuovi operatori sezionali <i>Roberto Andrighetto</i>	p. 58
	Seniores. Metamorfosi o ricchezza del CAI ? <i>Angelo Brambillasca</i>	p. 59
	“Hypoxia 2015”. Il congresso mondiale che tratta di “mal di montagna”, e non solo <i>Gege Agazzi</i>	p. 61
	LO SPAZIO DEL CONFRONTO	
	Il ruolo di una sezione del CAI per il futuro dell'alpinismo - Alpinismo – Progetto under 25 <i>Pietro Gavazzi – Vittorio Mazzocchi</i>	p. 64
	Vivere il CAI oltre le vette <i>Filippo Ubiali</i>	p. 66
	I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA	
	Il Club Alpino Italiano verso il 100° congresso	p. 68
	I GRUPPI REGIONALI: NOTIZIE E INIZIATIVE	
	Il premio letterario della SAT – Società Alpinisti Tridentini <i>Franco Giacomoni</i>	p. 70
	EDITORIA	
	Editoria nell'ambito del progetto “VETTA” <i>Renata Viviani</i>	p. 72

SALIRE - istruzioni per l'uso

Come ormai nostra consuetudine riportiamo alcune informazioni utili per coloro, Sezioni, OTTO e soci che desiderano collaborare inviando propri contributi a SALIRE: l'indirizzo della redazione è redazionealire@cailombardia.org

Il periodico **SALIRE** ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive un'iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- I prossimi numeri usciranno il 15 settembre (i contributi devono pervenire alla redazione entro il 2 settembre), il 5 dicembre (i contributi devono pervenire entro il 20 novembre)

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è on line e si può scaricare dal sito www.cailombardia.org, in pdf o sfogliabile, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale di SALIRE non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi





I PROBLEMI DELLE SEZIONI- CONFRONTO CON LA BUROCRAZIA

Quante volte in qualsiasi incombenza pubblica ci siamo sentiti “piccoli piccoli” perché, impreparati sull’argomento siamo andati in “punta di piedi” a

chiedere al funzionario di turno cosa poter fare per ristrutturare, fare manutenzioni ordinarie o straordinarie ad un Rifugio, alla Sede, per installare una turbina, dei pannelli solari, o semplicemente occupare temporaneamente uno spazio aperto per attività con i ragazzi, effettuare opere sociali e quant’altro?

Nel CAI come nella vita tante volte manca quella “forza” che ci deve derivare dalla preparazione, con le giuste competenze, per richiedere ed ottenere in tempi accettabili, quanto ci ripromettiamo di attuare; quando ci confrontiamo con l’Ente pubblico dobbiamo quindi essere preparati per comprendere ed essere in grado di essere compresi o, meglio, avvalerci di persone preparate e non tuttologie che possano, con l’adeguata preparazione, essere in grado di confrontarsi civilmente. In altre parole dobbiamo essere il motore e non il traino.

L’andare a chiedere quale norma applicare ci mette spesso già in un rapporto di sudditanza; il funzionario pubblico è al nostro servizio, (non noi al loro) nel limite del tempo che può dedicarci e nel rispetto della Sua professionalità e delle leggi; anch’egli spesso non ha tutte le competenze sull’argomento, ma solo quelle per cui in sostanza è comandato. Non dobbiamo dimenticare che spesso, seppur bravo e preparato, applica le direttive date dalla dirigenza, dalle circolari ecc. che non sempre rispecchiano la volontà del legislatore ma interpretazioni personali o di gruppo e che spesso sono viste dalla parte dell’apparato dello Stato e non da quella del cittadino/contribuente. Il confronto con gli uffici pubblici quindi, se ben condotto, può portare vantaggi a noi ed alla collettività tutta senza “scontri”, nella consapevolezza dei reciproci diritti/doveri e con l’arricchimento di entrambi. La preparazione quindi è necessaria per capire

come dobbiamo comportarci, come dobbiamo, legislativamente e seguendo la prassi dettata (decreti attuativi, circolari ecc.), agire e cosa dobbiamo fare o possiamo chiedere senza farci troppo fagocitare dagli iter burocratici e dalla sovrapposizione delle leggi spesso in sovrapposizione se non in contrasto nell’attribuire competenze ai vari Enti preposti. E’ utile quindi, con la conoscenza dei nostri diritti, ricercarne la massima collaborazione, in un clima di cordialità ma certamente non di sottomissione o sudditanza.

La nostra voglia di volontariato e di servizio verso l’Associazione, non deve essere sminuita dalla burocrazia o dagli iter burocratici; oltretutto non dobbiamo dimenticare che l’opera che svolgiamo è per ideali associativi che ci siamo prefissi, a carattere volontario e non per scopi personali, il che ci dà certamente maggior forza di chiedere e, di conseguenza, ottenere.

In tutto quanto ho cercato di pensare e scrivere percepisco, come in tante altre attività Sezionali, la possibilità e necessità nelle Sezioni di avvalersi dell’opera, anche solo coordinatrice o professionale, di Anziani/Senior che, se coinvolti e disponibili, potranno mettere a disposizione, con gioia, tempo e capacità professionali di una vita, per il bene dell’Associazione e di un ideale: detti soci possono quindi fare la differenza nel risolvere tanti problemi “burocratici” propri del nostro tempo anche nel districarsi, ricercando i necessari aiuti nelle professionalità (possibilmente all’interno dell’Associazione) anche per studiare, interpretare e applicare le norme, spesso farraginose o in contrasto con altre.

Un invito al nostro CAI Centrale ed al Gruppo Regionale: farsi promotore di un aiuto alle Sezioni, sia mettendo a disposizione eventuali consulenze specifiche, che cercando di incidere con il legislatore o chi altro, per tentare di semplificare ed eliminare le sovrapposizioni di vari Enti che spesso fanno cose analoghe, in modo che le norme siano di facile e veloce attuazione e che non sviliscano l’opera del volontario che già dà il massimo nelle attività di supporto alle Sezioni.

Adriano Nosari

Saluto del Presidente regionale Renato Aggio

Prima di tutto vorrei ringraziare tutte le Delegate e i Delegati che in occasione dell'Ard di Malnate hanno voluto darmi fiducia eleggendomi Presidente del GR lombardo.

L'impegno da affrontare è grande, specie in questo momento nel quale si prospettano profondi cambiamenti nel nostro Club Alpino Italiano.

L'aver trascorso **sette anni come Componente del CDR, di cui quattro da Vice Presidente**, mi rende certamente il compito meno gravoso. Di ciò devo ringraziare **la nostra "Past President" Renata per avermi permesso, coinvolgendomi spesso nelle varie situazioni, di crescere e imparare.**

Renata, con la sua presidenza, ha saputo condurre il nostro CDR su nuovi binari, accrescendo la partecipazione dei Componenti, snellendo i processi decisionali condivisi nell'affrontare situazioni anche non facili come l'avversare progetti di leggi regionali non accettabili dal CAI o per il miglioramento di altri. Di questo dobbiamo esserle profondamente grati.

Il grande lavoro da lei iniziato deve continuare e il mio impegno è farlo con la collaborazione di tutti i Componenti del CDR e non solo.

In occasione del corso sperimentale per dirigenti sezionali dello scorso autunno e del sondaggio per "il CAI di domani", promosso a livello lombardo, sono emerse chiaramente alcune criticità e necessità lamentate da parte delle sezioni. Per quanto compete al GR occorre cercare le soluzioni che favoriscano un miglioramento dei rapporti tra le sezioni e il GR, la Sede Centrale, gli Organi vari.

Occorre migliorare il collegamento tra il CDR e il territorio, peraltro già in atto, grazie al coinvolgimento dei Componenti del CDR che sono referenti dei vari raggruppamenti sezionali. Certamente si continuerà con i **corsi di formazione per dirigenti sezionali**. Dopo la buona esperienza dello scorso anno il CDR, nella sua ultima riunione, ha deliberato che **tra ottobre e novembre si terrà il secondo corso.**

In un'associazione di volontariato com'è il nostro Club Alpino **occorre valorizzare le conoscenze tecniche dei nostri soci** in modo da sapere su chi poter contare per pareri tecnici, anche per assistere il CDR nel valutare progetti di leggi regionali e nell'assumere decisioni in merito.

L'istituzione di una squadra di consulenti fiscali volontari potrebbe assistere le nostre sezioni nell'affrontare nel migliore dei modi i problemi che spesso si presentano.

Soprattutto occorre imparare a "far rete", azione oggi giorno spesso citata ma poco praticata, per far sì che la buona esperienza di una sezione, se conosciuta, possa essere di beneficio anche ad altre in situazioni simili.

Una necessità percepita è che occorre favorire una crescita del Socio, non solo tecnica ma anche culturale, per una migliore conoscenza dell'ambiente alpino e della storia delle sue genti per una più consapevole frequentazione della montagna.

Certamente occorre **promuovere la diffusione della conoscenza del Bidecalogo** che a due anni dalla sua revisione è ancora scarsa tra i più.

Una necessità sentita è quella di mantenere il buon rapporto tra CAI e CNSAS lombardo e nazionale. Buon rapporto che ha permesso di ottenere un risultato, all'inizio insperato, in occasione della discussione del PDL 0202 poi diventato LR 65/2015 in merito al soccorso a pagamento in ambiente impervio e ostile.

Occorre approfondire il rapporto con l'Associazione Guide Alpine – Lombardia e migliorare quella con le Associazioni dei Gestori dei Rifugi che spesso ci vedono sedere assieme ai tavoli di lavoro presso la Regione Lombardia impegnati su progetti che hanno come tema l'ambiente alpino.

I buoni rapporti in Regione Lombardia con Assessori, Dirigenti e Funzionari di riferimento devono essere continuamente "coltivati" per poter meglio incidere sulle **decisioni legislative inerenti alla montagna e per essere tempestivamente informati su opportunità di bandi e finanziamenti** che si presentano.

Occorre arrivare alla stesura e approvazione della legge sulla sentieristica e sul catasto regionale dei sentieri da più anni sollecitata ma ancora in alto mare.

Si dovrà di nuovo tentare di costituire il Gruppo Consiglieri Regionali Amici della Montagna per affrontare in modo coordinato e trasversale le azioni a favore di uno sviluppo ecosostenibile della montagna.

I mesi che ci sono davanti sono importanti e ci vedranno impegnati ad approfondire, discutere e valutare il tema del prossimo **100° Congresso in agenda per 31 ottobre - 1 novembre a Firenze che è: "Quale volontariato per il CAI del domani"**. Sarà un processo importante dal quale dovrebbe scaturire l'impostazione che avrà il Club Alpino Italiano di domani e per il quale occorre il contributo di ogni Socia e Socio affinché il nostro CAI continui a essere nostro.



Il nuovo Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio con la Presidente uscente Renata Viviani

Altro impegno importante ci vedrà impegnati all'ARD di ottobre a designare il candidato all'elezione, il prossimo maggio, del **Presidente Generale in sostituzione di Umberto Martini che termina il suo mandato.**

Da ultimo, ma non meno importante, con questo periodico **SALIRE** che è alla sua seconda uscita. Occorre l'impegno di tutti, Soci, Sezioni, Sottosezioni, Organi regionali per mantenerlo vivo con articoli in linea con quello indicato nelle "istruzioni per l'uso" che possano arricchirlo per il beneficio di tutti noi.

Un cordiale saluto
Renato

ESITO DELLE VOTAZIONI ARD di Malnate

Elezione di un consigliere centrale eletto

VALOTI	PAOLO	BERGAMO	
--------	-------	---------	--

Elezione del Presidente regionale eletto

AGGIO	RENATO	SOMMA LOMBARDO	
-------	--------	----------------	--

Elezione di 4 componenti del CDR: eletti

MOTTADELLI	GERMANA	GIUSSANO	
SPREAFICO	MATTEO	LECCO	
PELUCCHI	ENRICO	VALTELL. DI SONDRIO	
GAMBA	PAOLO LORENZO	BERGAMO	

Elezione di 5 componenti del collegio dei Probiviri eletti: eletti

MONTORFANO	MARCO	BESANA B.ZA	
RADICE	ENRICO	MILANO	
GUIDOBONO CAVALCHINI	CLAUDIO	MILANO	

Elezione di 5 componenti del collegio dei Revisori regionali dei conti

GHERARDI	EMANUELA	BOVISIO MASIAGO SEM	
SACCHET	MARIO		
NERINI	ERMANNIO	CORSICO	



I terremoti che hanno sconvolto città e villaggi del Nepal non ci lasciano indifferenti.

Quelli di noi che ci sono stati, come alpinisti o semplici camminatori, hanno conosciuto direttamente la sensibilità e disponibilità del popolo nepalese.

Ma anche chi in Nepal non è mai andato e ha scalato o camminato solo con la fantasia attraverso i libri con le storie di grandi imprese o di semplici relazioni, sente un profondo legame con quelle popolazioni.

Per tutti noi il Nepal è sinonimo di Montagna; abbiamo perciò un obbligo di riconoscenza verso la gente che abita quei luoghi simbolo della nostra passione.

Il CAI regionale lombardo esprime anche dalle pagine di *Salire* il cordoglio per le numerosissime vittime e la solidarietà a chi soffre.

Invita le sezioni e tutti gli associati ad aderire alla sottoscrizione aperta dalla presidenza generale del Club Alpino Italiano, condividendo l'impegno che i fondi raccolti siano utilizzati in modo coordinato e per iniziative dirette a vantaggio delle popolazioni nepalesi.

I contributi possono essere versati sul conto aperto presso

Banca Popolare di Sondrio – Agenzia 21 di Milano - intestazione e causale - RACCOLTA FONDI "IL CAI PER IL NEPAL" – IBAN: IT76W0569601620000010354X93.





27 e 28 giugno 2015 - Milano, sala Biagi, palazzo Lombardia

Giunto alla quinta edizione, il **Festival delle Alpi** nei **primi tre**

anni ha avuto un orizzonte solo lombardo ma negli ultimi due anni ha allargato la propria prospettiva all'intero arco alpino con l'adesione dei Gruppi Regionali CAI della Liguria, del Piemonte, della Valle d'Aosta, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dei Gruppi Provinciali dell'Alto Adige e della trentina SAT.

L'obiettivo del Festival, organizzato dal CAI Lombardia e dall'Associazione Montagna Italia, è quello di far conoscere la montagna nella sua specificità, rifuggendo stereotipi e cliché caricaturali, evidenziandone le tradizioni, le potenzialità e le prospettive di sviluppo.

Le Alpi sono un luogo da frequentare tutto l'anno, sono un ambiente straordinario che attrae milioni di appassionati, ma sono anche un luogo fragile dove lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse richiede attenzione, intelligenza e lungimiranza, affinché continuino ad essere fonte di risorse, di cultura, di sviluppo e di riavvicinamento alla natura, un luogo di vita come lo sono state per millenni.

L'edizione 2015 del Festival delle Alpi si terrà il 27 e 28 giugno con l'evento principale che, diversamente dagli anni precedenti, non si svolgerà in montagna ma in città, a Milano. Non si poteva non tener conto dell'**Expo** e del suo tema: **"Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita"** che si svilupperà proprio a Milano, trattando le sue contraddizioni alla ricerca delle necessarie soluzioni.

Il tema delle risorse del pianeta e del loro utilizzo, centrale per Expo, è un tema da sempre approfondito nelle edizioni scorse del Festival delle Alpi per la centralità che riveste.

Il Festival è costruito con moltissime proposte contenute nel catalogo delle manifestazioni (http://www.montagnaitalia.com/pdf_FDA/20

[15/Magazine%202015.pdf](#) delle molte Sezioni e Sottosezioni del CAI, di Associazioni, Enti e Istituzioni, che ogni anno vi aderiscono, e realizzate in contemporanea su tutto l'arco alpino.

Nella sede principale il Festival propone un convegno di approfondimento che quest'anno riguarderà i rifugi e i bivacchi del CAI: **"I rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi"**.

I frequentatori dei rifugi e dei bivacchi sono cambiati, come cambiata è la società che impone obblighi ai quali, forse, è necessario adeguarsi. Vi sono tematiche tecniche legate all'approvvigionamento dell'acqua e dell'energia, allo smaltimento dei rifiuti, ai rapporti col territorio e al suo sviluppo, all'uso dei prodotti locali che permette di conservare e rilanciare l'economia tradizionale. Vogliamo ribadire che il rifugio non è un albergo, in particolare i rifugi del CAI hanno una storia, delle finalità e delle prospettive irrinunciabili.

Di tutto questo parleremo a Milano il 27 giugno, nella Sala Biagi del Palazzo Lombardia dalle ore 14,00.

Il responsabile scientifico del festival è il prof. **Annibale Salsa**.

Scarica il programma del convegno: <http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2015/06/Locandina-Convegno-FDA-2015-rifugi.pdf>

Scarica il magazine con tutte le proposte: http://www.montagnaitalia.com/pdf_FDA/2015/Magazine%20FDA%202015.pdf

Questa è la quinta edizione del Festival delle Alpi, che nei primi tre anni ha avuto un orizzonte lombardo e da due lo allarga alle Alpi con l'adesione dei Gruppi Regionali CAI della Liguria, del Piemonte, della Valle d'Aosta, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dei Gruppi Provinciali dell'Alto Adige e della trentina SAT.

CAI Lombardia e le sue iniziative

Festival delle Alpi 2015



L'obiettivo del Festival, organizzato dal CAI Lombardia e dall'Associazione Montagna Italia, è quello di far conoscere la montagna nella sua specificità, rifuggendo stereotipi e cliché caricaturali, evidenziandone le

tradizioni, le potenzialità e le prospettive di sviluppo. Le Alpi sono un luogo da frequentare tutto l'anno, sono un ambiente straordinario che attrae milioni di appassionati, ma sono anche un luogo fragile dove lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse richiede attenzione, intelligenza e lungimiranza, affinché continuino ad essere fonte di risorse, di cultura, di sviluppo e di riavvicinamento alla natura, un luogo di vita come lo sono state per millenni.



Il Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio alla conferenza stampa di presentazione del Festival delle Alpi con il Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, Fabrizio Sala Assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese e Roberto Gualdi Presidente dell'Associazione Montagna Italia.



*di Annibale Salsa -
antropologo e "Past
President Generale" del CAI*

FESTIVAL DELLE ALPI 2015

Rifugi alpini – Presidi culturali nel territorio montano

Il tema dei Rifugi alpini riveste un'importanza fondamentale all'interno dell'associazionismo alpinistico. **I Rifugi, infatti, sono la casa comune** di chi frequenta la montagna sia sotto il profilo dell'ambiente naturale che in quello, non secondario, della dimensione sociale ed umana. Che i Rifugi costituiscano un prezioso patrimonio è un dato acquisito con consapevolezza ed orgoglio da parte delle associazioni alpinistiche come dai vecchi e nuovi frequentatori. **Agli albori dell'alpinismo i primi salitori delle Alpi** si appoggiavano alle strutture abitative presenti nei villaggi. I montanari, divenuti ormai coscienti delle grandi potenzialità del neonato turismo alpino, incominciano ad edificare i primi alberghetti di montagna o a praticare quello che oggi, con un neologismo ispirato alla eco-sostenibilità, chiamiamo "albergo diffuso". Ma l'esigenza di ricoveri che garantissero agli alpinisti una maggiore prossimità alle vie di salita spingeva nella direzione di costruire vere e proprie strutture dedicate all'accoglienza di quei particolari **touristes che l'alpinista francese Lyonel Terray definirà «Conquistatori dell'inutile»**. Tale definizione rende bene l'idea che i nuovi ricoveri d'alta quota non erano destinati ad accogliere i lavoratori della montagna (minatori o pastori), come invece accadeva per le prime "capanne". Si pensi alla **Capanna Vincent, costruita nel 1785** per essere di supporto ai lavoratori delle miniere aurifere del Monte Rosa. **Nell'anno 1907, nei pressi del Passo dei Salati, sorgerà l'Istituto "Angelo Mosso"**, destinato alla ricerca scientifica nel campo della fisiologia umana d'alta quota. Questa realizzazione sarà la prima ad avere il supporto ed il sostegno finanziario di molti Paesi europei e, addirittura, degli Stati Uniti

d'America.

Nell'Istituto, oggi proprietà dell'Università di Torino, **verrà avviata la preparazione scientifica della spedizione italiana al K2 del 1954**. La sua operatività nella ricerca sarà strettamente collegata alla **Capanna Osservatorio Regina Margherita** del Club Alpino Italiano. Essa è stata collocata sulla Punta Gnifetti (*Signal Kuppe*), nel gruppo del Monte Rosa, proprio sul confine italo-svizzero. L'inaugurazione risale al 14 Luglio 1889 ed era finalizzata a «consentire ad alpinisti e scienziati maggior agio ai loro intenti in un ricovero elevatissimo», come si legge nella delibera del Consiglio direttivo.

Con tale delibera, **il CAI diventerà il gestore del rifugio più alto delle Alpi e d'Europa (4554 m)**. Ma, già nel lontano 1866, la nostra Associazione



inaugurerà il suo primo ricovero per alpinisti in località Alpetto (2268 m) ai piedi del Monviso, la montagna simbolo del Sodalizio. In Trentino, la Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) costruirà il suo primo rifugio nel 1881 sotto Cima Tosa nelle Dolomiti di Brenta. **Nello stesso anno 1881 il Club alpino francese inaugura il Rifugio dei Grands Mulets nel gruppo del Monte Bianco**, ai piedi della via percorsa dai primi salitori Balmat e Paccard. In tutti gli otto Paesi dell'arco alpino si moltiplicano le iniziative edificatorie allo scopo di fornire agli alpinisti punti d'appoggio sempre più richiesti. Con questa precisa scelta tematica il Festival delle Alpi 2015 propone una riflessione aggiornata sul valore materiale ed immateriale della più importante icona artificiale della montagna: il Rifugio quale presidio culturale e territoriale.

FESTIVAL DELLE ALPI 2015 – IL CONVEGNO

Programma del Convegno

“I rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi”

27 GIUGNO 2015

Palazzo Lombardia - Sala Biagi “dei cinquecento” - Piazza Città di Lombardia, Milano

Moderatore **Renato Aggio** Presidente CAI Lombardia



Ore 14.00

Roberto Gualdi Associazione Montagna Italia – Presidente del Festival apre il Festival delle Alpi edizione 2015

Saluti d'apertura di **Renato Aggio** Presidente CAI Lombardia

Saluti delle autorità: **Roberto Maroni** Presidente Regione Lombardia, **Fabrizio Sala**, Assessore regionale alla Casa, Housing Sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese, **Antonio Rossi** Assessore allo Sport e politiche per i Giovani, **Ugo Parolo** Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia-Politiche per la Montagna, Rapporti con il Consiglio Regionale e le Istituzioni Regionali, Macroregione Alpina, Quattro Motori per l'Europa e Programmazione Negoziata.

Saluto del Presidente della sezione CAI di Milano **Giorgio Zoia** e della SEM **Laura Posani**

14.30 Introduzione di **Annibale Salsa**, antropologo e responsabile scientifico del Festival delle Alpi

15.30 **rifugi e i bivacchi: presidi territoriali e culturali delle Alpi** | Osservatorio rifugi e cantieri d'alta quota **Il progetto Rifugi-Bivacchi: 2943 rifugi e bivacchi censiti** | **Popi Miotti** - alpinista, scrittore, giornalista e webmaster.

Il patrimonio storico e architettonico delle costruzioni in quota | arch. **Paolo Corona** – Consiglio direttivo associazione Cantieri d'Alta Quota

15.50 **CAI Liguria**

I rifugi liguri di collegamento tra mare e monti | **Angelo Testa** sezione di Genova, vice Presidente commissione rifugi LPV

16.10 **CAI Piemonte**

Rifugi Sostenibili: diagnosi energetiche ad alta quota | arch. **Stefano Bruno** e ing. **Matteo Rosa Sentinella**

17.00 **SAT – Trentino:**

Al passo coi tempi. L'innovazione nelle strutture e nelle gestioni nei rifugi della SAT | **Claudio Bassetti** Presidente SAT

17.20 **CAI Veneto**

Concorso di idee per la ricostruzione del Bivacco F.lli Fanton sulle Marmarole (BL) | **Massimo Casagrande** Presidente Sezione CAI Auronzo di Cadore

17.50 **CAI Friuli Venezia Giulia**

Strutture alpine in Friuli Venezia Giulia: una tradizione con finestra sul futuro | **Piergiorgio Tami** commissione Giulio Carnica sentieri e opere alpine

18.10 **Gestire un rifugio: una professione, una passione. Da gestire insieme** | **Elena Sangalli** Gestore Rifugio Cazzaniga al Piani di Artavaggio. Associata Confcommercio Lecco

18.30 **ERSAF (Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e Foreste di Regione Lombardia) -La banda larga nei rifugi lombardi: innovazione al servizio della montagna** | **Luca Grimaldi** ERSAF Lombardia

18.50 **Chiusura dei lavori.**

Alcuni Presidenti di sezione ricorderanno certamente l'indagine avviata qualche tempo fa dal Comitato Direttivo Regionale tendente a far emergere le criticità più rilevanti che le Sezioni incontrano nella loro vita quotidiana nei rapporti con la Struttura Centrale e non solo.

Pur rilevando, non senza rammarico, l'esiguità del numero delle sezioni che hanno risposto, riteniamo molto utili i risultati emersi, sia per i problemi dichiarati, sia per le soluzioni proposte.

Qui sotto un primo quadro di sintesi, con l'impegno di pubblicare nei successivi numeri di SALIRE, un'analisi più dettagliata dei singoli temi oggetto dell'indagine.

	Quali sono le CRITICITA' che rilevi essere attualmente più importanti in senso generale per il CAI	Proposte di soluzioni
eccessiva burocrazia e regole	✓ eccessiva burocrazia, prescrizioni e vincoli ✓ eccesso di formalismi per nomina di titolati ✓ regolamentazioni legali stringenti sul tema delle responsabilità ✓ apparato dirigente numericamente eccessivo con forme arcaiche di elezioni ✓ l'attuale <u>organogramma</u> a cominciare dal P.G. va rivisto ✓ mancanza di una coscienza unitaria delle varie componenti, l'attuale situazione di tensione fra organi tecnici e resto del <u>Cai</u> ne è una conseguenza ✓ burocrazia legata alla legislazione vigente e all'organizzazione CAI	➤ riconoscere i crediti formativi nei corsi delle varie tipologie di accompagnatori, possibilità di unificare i vari corsi di accompagnatori sulla base del principio dell'uniformità ➤ il P.G. dovrà avere la possibilità di costruirsi una squadra unita, il comitato centrale diventa l'organo di garanzia che dovrà verificare il rispetto degli indirizzi programmati, è il luogo dove si elaborano e si declinano i valori fondanti dell'assemblea ➤ Il <u>Cai</u> è uno, una libera associazione, per la condivisione dello statuto e dei suoi valori, tutto il resto è al servizio di questo dagli organi tecnici al P.G. ➤ Per problemi legislativi fornire strumenti di supporto e consulenza (ottimo il corso per dirigenti) per quelli organizzativi ove possibile semplificare le procedure
rapporti sedi centrali e sedi periferiche	✓ mancanza di supporto alle sezioni ✓ mancanza di iniziative per invogliare i giovani alle attività CA	➤ servizio di consulenza (fiscaltà, assicurazioni ecc) ➤ incentivare iniziative volte alle giovani generazioni
invecchiamento -mancanza giovani -	✓ poco ricambio nelle figure direttive ✓ difficoltà a reperire soci candidati ✓ mancanza di giovani soci ✓ il cambio generazionale è molto difficile e pertanto le offerte risentono di tale situazione	➤ maggior orientamento ai giovani e meno ai senior ➤ svecchiamento e maggior dinamicità ➤ promuovere maggiormente attività legate ai giovani, alle famiglie ed i particolare alle scuole
Presenza temi ambientali/sociali	✓ poca capacità di incidere sui temi ambientali presso i legislatori ✓ poca incisività nella difesa dell'ambiente montano	➤ incidere maggiormente presso i legislatori nazionali e regionali, affinché prendano maggiormente in considerazione i valori del CAI in tema ambientale ➤ assumersi l'onere di mantenere, far rispettare l'ambiente ontano
Comunicazioni verso l'esterno ed i soci	✓ scadimento delle riviste istituzionali che sono diventate anonime e di pochissimo interesse per i non soci ✓ mancanza di comunicazione ai soci	➤ occorre farci conoscere maggiormente all'esterno in modo più accattivante

RENATA VIVIANI TERMINA IL SUO MANDATO DI PRESIDENTE DEL GRUPPO REGIONALE LOMBARDO

Pubblichiamo integralmente la sua relazione all'ultima Assemblea Regionale dei Delegati di Malnate

Carissimi delegati ed amici, per me questa è una ARD particolare perché oggi concludo il mio impegno nel CAI Lombardia, iniziato nel 2005 quando sono stata eletta a Gravedona come componente del CDR, ma, soprattutto, quello ancor più gravoso assunto nel 2009 quando sono stata eletta presidente a Pavia e successivamente confermata, per il secondo mandato a Morbegno nel 2012.

Con la mia relazione di oggi ripercorrerò le tappe salienti di questi sei anni del GR lombardo per restituirvi il lavoro svolto insieme al CDR, agli organi tecnici regionali, agli altri organi del GR, ai consiglieri centrali di area lombarda e ai delegati nelle assemblee che si sono succedute e con la collaborazione delle sezioni e dei coordinamenti territoriali. Per facilitare l'attenzione userò delle parole chiave alle quali seguirà la descrizione delle attività ad esse collegate:

CAI Lombardia

In questi sei anni sono nate due nuove sezioni: Veduggio nel 2011 e Gazzada nel 2012. E' stata soppressa la sottosezione di Paullo ad opera della sezione di Melzo.

I soci sono stati inizialmente in aumento: nel 2009 con 90.374 iscritti, nel 2010 con 91.034, nel 2011 91.114.

Poi la tendenza si è invertita e nel 2012 i soci sono scesi a 89.348, nel 2013 a 87.633 e nel 2014 i soci sono stati 87.533.

In questa prima parte del 2015 i dati ci fanno pensare ad una ripresa delle adesioni poiché, confrontando i dati alla pari data del 5 aprile, l'anno scorso eravamo 70.635 e quest'anno siamo 70.995 con un aumento di 300 soci.

Con la diminuzione dei soci e con un diverso metodo di calcolo abbiamo perso un consigliere centrale, ora infatti ne abbiamo 5 in Consiglio Centrale. Sappiamo come il loro apporto sia importante nella costruzione delle scelte

strategiche per l'associazione che trovano la sintesi proprio in quella sede.

Organi Tecnici Territoriali (OTTO)

In questi anni si è verificata una significativa trasformazione di atteggiamento degli organi tecnici territoriali nel rapporto interdisciplinare. Il percorso è stato difficile, inizialmente anche conflittuale, ma ha portato a dei risultati molto positivi.

Nel 2009 un gruppo di lavoro del Consiglio Centrale ha presentato il "Progetto di riordino e razionalizzazione degli OTCO/OTTO", ipotizzando l'accorpamento di organi tecnici affini, trasversalità ed uniformità formativa anche attraverso la costituzione di una scuola unificata. A una prima levata di scudi delle commissioni centrali e territoriali, preoccupate di perdere la propria tradizione e specificità, è seguito un dibattito che ha coinvolto tutto il corpo sociale. Il documento sul progetto di riordino è stato la base di discussione per la formulazione di osservazioni, di rilievi e criticità ed in particolare è stato discusso nelle sezioni, nei coordinamenti e all'interno degli organi tecnici.

Nel 2012 abbiamo condiviso gli approfondimenti scaturiti da questo dibattito nella ARD di Seregno e raccolto i frutti di due anni di discussioni, anche aspre, esitate nell'ufficializzazione del *Coordinamento degli OTTO* che ha portato al superamento delle divisioni e delle contrapposizioni esistenti fra i vari organi tecnici. Da quando è attivo il coordinamento, gli OTTO si incontrano regolarmente, conoscendosi e relazionandosi fattivamente hanno abbassato le barriere ed hanno iniziato a collaborare anche con progetti comuni.

Dal 2009 la gestione economica degli OTTO è migliorata attraverso l'assegnazione di CARD prepagate ai presidenti e col potenziamento dell'uso dei bonifici per limitare l'uso del contante e permettere l'adeguamento alle normative via via uscite. In riferimento a questo vi sono certamente ancora margini di miglioramento poiché l'argomento non è dei più attrattivi. Nel 2011 vi è stata l'istituzione Otto Medica, eletta nel 2012.

Tesseramento

Nel 2009 sono iniziate le prime azioni per il passaggio dal tesseramento cartaceo - off line verso quella che ora conosciamo come la "nuova piattaforma per il tesseramento" on line con l'assegnazione alle sezioni, sprovviste di un computer, di un contributo di 500 euro proveniente dalla sede centrale, per favorirle nel dotarsi di questo indispensabile strumento.

Nel 2011 il progetto complessivo è stato illustrato in ARD e nel 2012/2013 sono stati organizzati numerosi incontri informativi in tutti i coordinamenti provinciali per presentare e spiegare il complesso progetto e la prima importante fase concernente la bonifica dei dati che ha poi consentito la migrazione dalla vecchia alla nuova piattaforma. Nelle assemblee regionali successive, come oggi, sono state attivate varie azioni di supporto alle sezioni. Mi piace ricordare il gruppo di volontari informatici che si sono messi a disposizione delle sezioni per aiutarle in un momento che è stato davvero impegnativo.

Progetto VETTA

Realizzato con i contributi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e con capofila la Regione Piemonte, partner Regione Lombardia, CAI Lombardia, CAI Sezione di Villadossola, CAI Sezione di Novara, IREALP/ERSAF, Provincia Autonoma di Bolzano, Canton Ticino e Cantone Grigioni ha visto realizzate ad opera del CAI Lombardia, con il coinvolgimento di OTTO Escursionismo e commissione Seniores, OTTO ROA (rifugi), Otto Alpinismo Giovanile e Otto Medica e con la collaborazione di molte sezioni di:

- pubblicazioni su "La rivista del CAI" di articoli tematici;
- pubblicazione di tre volumi riassuntivi di quattro anni di lavoro che oggi vi consegniamo:
MAS – Montagna Amica della Salute- Diario ed esperienze in Montagna dei Seniores-
Vademecum per gli Escursionisti Seniores- Progetto MAS – "Montagna Amica della Salute", realizzati dalla collaborazione tra la Commissione Seniores, i soci seniores di molte sezioni e

l'OTTO Medica;

Montagna: un luogo per i giovani- Diario ed esperienze in montagna dell'Alpinismo Giovanile realizzato dall'OTTO Alpinismo Giovanile con la collaborazione di molti Gruppi di AG Sezionali e con il supporto dell'OTTO Medica;

- realizzazione del film "Un mondo trovato!" e di tre spot video finalizzati all'avvicinamento dei ragazzi alla montagna;
- attività formativa per gli accompagnatori di AG sulle dinamiche di gruppo di adulti e ragazzi;
- organizzazione di alcuni corsi rivolti ad operatori della montagna, finalizzati a migliorarne professionalità ed approccio teso alla qualità su tematiche **LEGISLATIVO / OPERATIVO** sulla **QUALITÀ** e sulla **SICUREZZA**,
- mostra fotografica, disponibile per le sezioni "I Ghiacciai di Lombardia"
- partecipazione a Convegni e tavole rotonde con gli altri partner di progetto.

La parte di cofinanziamento del progetto a carico del CAI Lombardia è stata valorizzata con centinaia di ore di volontariato dei soci alle quali è stato riconosciuto un valore economico virtuale di 133.000 euro.

Festival delle Alpi

Nato nel 2011 come Festival delle Alpi di Lombardia, frutto della collaborazione fra il CAI Lombardia e Associazione Montagna Italia, ha visto la partecipazione di molte sezioni e sottosezioni lombarde con proprie iniziative territoriali che lo hanno focalizzato con un *evento principale*. Il primo anno si è tenuto a Castione della Presolana il convegno "Vivere in montagna Vivere di montagna", nel 2012 a Borno il convegno "La montagna: tra naturale e costruito. Riflessioni e prospettive per il futuro."

Nel 2013 il festival diventa *Festival delle Alpi* con la partecipazione dei Gruppi Regionali dell'Arco Alpino ed interventi di organizzazioni alpine estere. Con evento principale a Chiavenna il convegno ha trattato "La montagna maestra del

limite di fronte alla crisi economica e morale della società dello spreco. Buone pratiche di ieri e di oggi" Nel 2014 a Gromo si è approfondito l'argomento "i Sentieri delle Alpi (vanno) verso il futuro".

Quest'anno il tema sarà: "I rifugi e i bivacchi del CAI: presidi territoriali e culturali delle Alpi" e si terrà il 27 giugno, nella Sala dei 500 presso il Palazzo Lombardia, la nuova sede della Regione a Milano. Nell'anno di EXPO dare una così grande visibilità ai rifugi del CAI sulle Alpi è un'occasione importante. Come già comunicato alle sezioni, la partecipazione all'iniziativa, che avviene iscrivendosi con le proprie iniziative previste in quella data sul modulo che trovate sul sito del CAI Lombardia, permetterà di vederle pubblicate sul catalogo dell'iniziativa stessa e sul banner esposto nella sede del convegno. Sarà possibile, per le sezioni proprietarie di rifugi, esporre il materiale divulgativo in uno spazio attiguo al convegno.

Il Festival delle Alpi, che ha come responsabile scientifico Annibale Salsa, è stato un importante veicolo per comunicare alle istituzioni e al pubblico che non conosce il CAI, le molte iniziative realizzate dalle sezioni e i valori che le sorreggono.

Sentieri

Argomento chiave, importantissimo per il CAI per la valenza concreta di struttura che consente l'accesso alla montagna, per la tradizione e la competenza espressa nei decenni dal CAI sul tema e riconosciuta unanimemente dalle istituzioni per la valenza culturale e storica rappresentata.

Nel 2010 abbiamo ricostituito il Gruppo Lombardo sentieri quale coordinamento delle realtà provinciali e importante riferimento tecnico per la Regione Lombardia.

Nel 2012 abbiamo costituito formalmente un gruppo di lavoro CAI Lombardia per *elaborare una proposta di legge regionale* finalizzata a riconoscere, definire e valorizzare la rete sentieristica lombarda e per sollecitare la Regione con una proposta concreta.

Nel 2013 all'ARD di Mantova l'assemblea ha approvato la "Mozione sentieri" nella quale chiedeva al CAI di investire specificatamente in questo importante presidio, di valorizzare per

primo la competenza e l'imponente lavoro dei suoi volontari operanti nei gruppi sentieri ma privi di adeguato riconoscimento e risorse. Anche grazie a questa nostra forte posizione è ora stata creata la neonata Struttura Operativa Sentieri a livello centrale.

Il Festival delle Alpi dello scorso anno, come già detto, ha trattato nello specifico l'argomento dei sentieri, coinvolgendo i Gruppi regionali dell'arco alpino, con lo scopo di sensibilizzare le istituzioni al riconoscimento di questa importante struttura del territorio.

In questi anni abbiamo partecipato a innumerevoli tavoli di lavoro presso vari e svariati assessorati della Regione per addivenire ad una legge sentieri: una tela di Penelope che molte volte ci ha scoraggiati, dove al cambio di funzionari, assessorato competente, dirigente, occorreva ripartire da zero. Ora lascio al mio successore il compito di riprendere le fila del lavoro, che in realtà sembra oramai ben consolidato e riconosciuto nella sua serietà e autorevolezza. La Regione ha dichiarato di aver messo a disposizione un fondo per la manutenzione dei sentieri lombardi che dovrebbe vedere il CAI tra i protagonisti nella definizione dei criteri di erogazione.

Nel 2014 è stata firmata una partnership triennale tra il CAI Lombardia e Neoslogos per la realizzazione di *EIT (Escursioni in tasca)*, una app per l'accompagnatore e per l'escursionista, in realizzazione a cura della commissione Seniores e che si completa con il *Catalogo escursioni*, un catalogo digitale che contiene centinaia di escursioni che per essere realmente sviluppati e concretizzati, necessita della collaborazione delle sezioni che saranno coinvolte nei prossimi mesi con la proposta di collaborare.

CDR Lombardo e CAI Centrale

Le riunioni dei presidenti regionali che permettono di portare formalmente le istanze regionali al CDC e al CC e la partecipazione dei consiglieri centrali ai CDR dove si è creato un clima di ottima collaborazione sono gli strumenti principe attraverso i quali si sviluppa il rapporto tra CDR e CAI Centrale.

Il primo intervento portato alla conferenza dei PR nel 2009 ha riguardato i rifugi ex MDE che, anche se gestiti e ristrutturati dalle sezioni de CAI per decenni, sono entrati nell'azione di cartolarizzazioni effettuata dallo Stato e nella disponibilità dei Comuni. La richiesta di sostegno e intervento presso il demanio per avere il riconoscimento del ruolo avuto dalle sezioni del CAI nella vita delle ex caserme non ha dato i frutti sperati.

Nel 2012 abbiamo sintetizzato le osservazioni al Bidecalogo nell'ARD di Seregno, precedentemente approfondite e discusse nei coordinamenti provinciali. Le mozioni dei coordinamenti provinciali sono state raccolte e inviate al gruppo di lavoro centrale che le ha utilizzate per la stesura del testo definitivo.

Nella ARD di Mantova (2013) abbiamo votato la "Mozione Scarpone stampabile ed archiviabile" inviata a CDC e CC e che di fatto non ha avuto alcun riscontro. Resta la necessità di rivisitare la stampa sociale del CAI; numerosi sono stati negli anni gli interventi fatti presso la direzione per segnalare inadeguatezze, articoli inopportuni, distanza dalla base associativa, e mancanza di interattività. Anche nelle nostre ARD molti sono stati gli interventi di questo tenore su questo argomento.

Il Volontariato e il CAI di domani

La necessità di approfondire il senso del volontariato nella nostra associazione è nata da un fatto biasimevole avvenuto internamente alla nostra associazione, anche se non lombardo, che ha dato lo spunto per riflettere sul tema del volontariato nel CAI. Dopo discussioni avvenute nei coordinamenti provinciali, i delegati lombardi nella ARD di Milano 2013 si sono espressi confermando che il volontariato è il cardine spirituale del Club Alpino Italiano, che la gratuità e la trasparenza sono il fondamento etico del pensare e fare di ogni socio, che l'estraniamento

da tali valori è inconciliabile con l'appartenenza al Club Alpino Italiano.

Volontariato e Cai del domani sono temi che approfondiremo di seguito e che saranno l'oggetto del 100esimo congresso del CAI a Firenze il prossimo ottobre. Vorrei qui aggiungere il mio personale contributo ai tanti giunti dalle sezioni attraverso il questionario online i cui risultati saranno presentati nel pomeriggio: mi piacerebbe che le Assemblee dei delegati diventassero più interattive, più propositive, che fossero davvero un momento di condivisione di alcuni temi importanti. Questo significa scegliere prima l'argomento da trattare e approfondirlo prima sul territorio, un po' come facciamo nelle nostre ARD Lombarde.

Regione Lombardia e leggi regionali.

L'apporto del CAI Lombardia nella realizzazione di leggi a favore della montagna, nel suggerimento di modifiche o nel contrasto a norme ritenute inopportune è stato rilevante. Vigilare sulle leggi in formazione e sulle loro modifiche in atto non è facile, anche perché noi non siamo professionisti che a tempo pieno si occupano di questo, ma è comunque possibile, anche grazie al rapporto di collaborazione e reciproco riconoscimento costruito negli anni con l'ente Regionale. Non sempre sono state rose e fiori, anche perché il CAI è un'associazione indipendente e super partes e quindi non si allinea a posizioni non sue. Ma forse proprio per questo gode di stima e credibilità. Nel 2009, a seguito dell'approvazione della l.r. del 3 febbraio 2009 n. 2 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo. -Disposizioni sulle strutture alpinistiche-", il C.A.I. lombardo ha partecipato alla *Commissione per le strutture alpinistiche* istituita dalla Giunta e quindi al tavolo di lavoro per la redazione del regolamento attuativo approvato nel 2010 con l'accoglimento delle nostre osservazioni. Definiti i criteri, la Regione ha stanziato 3 milioni di Euro per gli adeguamenti strutturali dei rifugi. Ne hanno usufruito molti dei nostri rifugi ma recentemente abbiamo segnalato, all'Assessore referente, come sia necessario rifinanziare la legge perché non possono essere le sole sezioni del CAI a sostenere l'onere delle costanti manutenzioni e adeguamenti necessari. Il bando per l'assegnazione di tali fondi è uscito nel 2011 con un testo che conteneva un passo problematico che rischiava di escludere le sezioni CAI dalla partecipazione. Siamo intervenuti in modo energico ed abbiamo ottenuto una modifica interpretativa favorevole.

Dal 2011 ha incominciato a riunirsi il "comitato per la Montagna" organo consultivo della Giunta Regionale previsto dalla legge regionale 2/2009 e che vede il CAI Lombardia tra i partecipanti di diritto. In una delle prime riunioni ho proposto la deliberazione dei delegati della ARD novembre 2011 di Vimercate che si esprimeva contrariamente al PDL 118, finalizzato a legittimare la circolazione delle motoslitte in vaste aree di alta montagna. La stessa delibera è stata presentata in audizione in VIII

Commissione e in una campagna di stampa. Il risultato è stato che il PDL controverso non è andato in votazione. Ottimo è stato il riscontro della stampa, così come il raccordo fra le sezioni e i coordinamenti che si sono espressi coralmemente.

Nel 2012 il CAI Lombardia non ha aderito al progetto regionale per un sito RIFUGI gestito da ASSO RIFUGI e finanziato per una quota rilevante da fondi pubblici. Le nostre condizioni per aderire richiedevano la necessità di un ruolo centrale di Regione Lombardia, l'opportunità che il dominio del sito fosse riconducibile alla Regione Lombardia, l'imprescindibilità di una forma di controllo/condivisione dei contenuti pubblicati nel sito, l'opportunità che lo scopo del portale non fosse di mera promozione commerciale ma che comprendesse anche interessi informativi/formativi dell'utente. Chiedevamo inoltre che il sito contenesse tutti i rifugi (anche quelli non ammessi nell'elenco regionale dei rifugi ma comunque operanti) e i bivacchi (pur in categorie esplicitamente diverse) e l'occorrenza che l'affidamento del progetto avvenisse in modo ordinario con specifico bando. Nessuna di esse è stata accettata ma veniva richiesta anche una partecipazione economica al CAI Lombardia per un portale interamente sotto il controllo e proprietà di Assorifugi; ci siamo perciò ritirati, pur con rammarico.

Nel 2012 è stato elaborato un testo provvisorio del "Riordino normativo in materia di attività motorie e sportive" che prevedeva una Sanzione amministrativa per le attività "potenzialmente pericolose per se stessi" che di fatto avrebbe definite illegittime e sanzionabili tutte le attività in montagna. A seguito del nostro puntuale intervento di segnalazione, il comma è stato tolto. Ora occorre agire per proporre una modifica al testo definitivamente approvato (legge 26/2014) che prevede l'obbligo dell'ARTVA per sci alpinisti ed escursionisti *d'alta quota* tout court, anche quando non vi sono assolutamente condizioni di pericolo. Allo scopo abbiamo segnalato all'Assessore competente le criticità del testo approvato in forma molto diversa da quanto precedentemente concordato nei tavoli di lavoro e integralmente recepito dalla Giunta regionale.

Abbiamo inoltre contribuito all'istituzione del marchio "Q" per i rifugi lombardi.

Nella 2014 abbiamo esercitato una forte azione di azione di contrasto al PDL 124 che è poi stato approvato, permettendo ai Sindaci di autorizzare manifestazioni con moto e mezzi motorizzati sui sentieri. Abbiamo scritto a tutti i consiglieri regionali spiegando le ragioni del nostro dissenso, abbiamo fatto una raccolta di firme, abbiamo fatto una campagna di stampa notevole. Non sempre i risultati sono quelli che ci piacciono.

Nel 2015, ed è argomento di poche settimane fa, la presentazione PDL 202 sul pagamento dell'eliambulanza e del Soccorso Alpino ha portato all'approvazione di un testo non discriminatorio in senso geografico e retto da criteri equi e in armonia con i criteri generali che determinato il pagamento di tutti i ticket sanitari. Per ottenere questo importante risultato, come nel caso del "PDL 124 sulle moto sui sentieri", è stata scritta una lettera ad ogni Consigliere regionale per sensibilizzarli alle problematiche presenti nel testo originario che a noi appariva ingiusto e, congiuntamente al CNSAS-SASL, abbiamo sollecitato alcune riunioni con i referenti del PDL e delle politiche per la montagna.

Formazione

Nel 2013 in CDR abbiamo incominciato a parlare di formazione dei dirigenti e nel 2014 abbiamo realizzato il primo corso per dirigenti con lo scopo di favorire la conoscenza del CAI nei soci, in particolare se impegnati o con intenzione di impegnarsi con passione, competenza e gratuità nelle cariche sociali. Il tutto ai fini di una maggiore consapevolezza dei ruoli e delle responsabilità connesse e per sollecitare la partecipazione attiva alla vita associativa. Si è trattato di una prima sperimentazione per un successivo impegno volto a fornire alle sezioni un servizio di formazione permanente. Da questo primo corso sono usciti molti stimoli che andremo a riprendere e nel punto dell'odg in cui parleremo *del CAI di domani*-

Comunicazione

è stato dato forte impulso alla comunicazione e allo sviluppo delle modalità tecniche per migliorarla: il sito web del CAI Lombardia ha subito un primo restyling nel 2011 e uno successivo qualche mese fa. Questo per essere adeguati ai tempi nel fornire informazioni ai soci e alle sezioni, ma anche all'esterno dell'associazione, poiché è cruciale essere in grado di diffondere direttamente le proprie posizioni e punti di vista sui molti argomenti. Ad integrazione del sito è stata aperta una pagina facebook, un profilo twitter ed un canale you tube. Per il loro aggiornamento abbiamo utilizzato anche le notizie di manifestazioni, ricevute dalle sezioni e pubblicate in tempo reale. Gli accessi alla nostra pagina FB sono variabili a seconda degli argomenti, e su quelli caldi sono stati anche di 10/15mila a post.

Abbiamo introdotto i questionari on line, aperti alle sezioni e ai soci su argomenti vari, per facilitare la raccolta di dati, pareri e proposte.

Vi ho parlato prima della "mozione Scarpone" caduta nel vuoto, alla quale è seguita una precisa volontà, espressa dalla ARD di Brescia nella primavera 2014, che ha incaricato il CDR "di realizzare un notiziario pilota, da mettere inizialmente in rete e nei siti delle sezioni interessate a titolo sperimentale in formato pdf". Nel novembre 2014 è uscito il numero "0" di *Salire. Guardiamo in alto per costruire il futuro* e nel marzo 2014 è uscito il primo dei quattro numeri di quello che è, anche formalmente, il periodico del CAI Lombardia. Un grosso impegno per la redazione e per il direttore Adriano Nosari, realizzato interamente da volontari e con la viva collaborazione dei soci, delle sezioni e degli organi tecnici, con uno spazio per la discussione, per i contributi dei consiglieri centrali d'area e degli altri gruppi regionali. La nostra rivista vuole avere una forte impronta formativa per i "dirigenti" delle sezioni, informativa rispetto alle loro necessità, vuole essere uno strumento di apertura alle nuove idee e si propone per essere utilizzata quale strumento di condivisione delle iniziative che possono rivestire interesse comune consentendo di allargare gli orizzonti oltre le realtà sezionali. Attendiamo i vostri contributi secondo le indicazioni riportate nel primo numero in "istruzioni per l'uso".

Metodo di lavoro e organizzazione

Il metodo di lavoro adottato per tutte le attività è stato da subito improntato alla collegialità e alla diffusione delle comunicazioni, internamente al CDR, con le sezioni, con gli organi del GR e con gli organi tecnici e con i Consiglieri Centrali. Per favorire questo processo ogni componente del CDR è stato incaricato della referenza di un organo tecnico e per la propria area territoriale di riferimento. Questo ha migliorato la comunicazione, la reciprocità nelle relazioni e la chiarezza di ruoli e funzioni, oltre allo spirito di collaborazione. E ha consentito di costruire progetti e posizioni forti, perché ogni azione è sempre stata processata insieme, valutata da vari punti di vista e quindi approfondita, permettendo di essere migliorata e quindi diventando più solida. La condivisione delle mozioni nelle ARD ha permesso alle idee e alle proposte di diventare patrimonio comune.

Ringraziamenti e saluti

Per i saluti faccio presto, ci rivedremo sulle pagine di Salire poiché continuerò a lavorare nella redazione come segretaria.

Per i ringraziamenti rischio di dimenticare qualcuno, perché l'elenco delle persone che mi hanno aiutato e supportato è molto lungo. Sintetizzo per non prendere troppo spazio:

Giovanni Pozzi che ha svolto il ruolo di segretario, prima da componente del CDR e poi da esterno e che mi ha aiutato tantissimo, Renato Aggio che mi ha sempre affiancato, prima da Vicepresidente, con Antonio Paladini e poi come responsabile del progetto VETTA. Renato mi ha molto supportato soprattutto nei rapporti con la Regione. Ringrazio i vicepresidenti Enrico Radice, grazie al quale, dopo un difficilissimo lavoro di mediazione con gli uffici regionali e successive complesse azioni formali per cui sono stati necessari tre anni, nel 2013 il CAI Lombardia ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica. Oggi Enrico termina il suo secondo mandato per cui a lui va anche il nostro saluto. Grazie alla vicepresidente Germana Mottadelli che scade nel suo primo mandato ed è ricandidabile.

Ringrazio i componenti del CDR per il clima collaborativo e la disponibilità e l'affetto dimostrato nei miei confronti. Salutiamo Laura Colombo uscente e non ricandidabile. Un ringraziamento particolare va al tesoriere Claudio Proserpio per la capacità di gestione nelle problematiche economiche e rendicontative connesse al GR, per le quali ha messo a disposizione gratuitamente la sua struttura professionale. Ringrazio i revisori dei Conti ora completamente da rinnovare tranne nell'ancora costituita da Emanuela Gherardi che è rieleggibile, il comitato elettorale e il collegio dei Probiviri anch'essi soggetti a rinnovamento. Voglio esplicitamente ringraziare i consiglieri centrali d'area per l'impegno, la costante e fattiva collaborazione mostrata partecipando ai CDR e sentitamente il VPG Vincenzo Torti che è stato un importante consulente e fonte di confronto, non solo su questioni legali.

Grazie per l'entusiasmo al direttore di Salire Nosari e a tutto il comitato di redazione di cui ora divento segretaria.

Voglio ringraziare la coordinatrice del progetto VETTA Monica Brenga, andata ben oltre quanto previsto dal suo incarico di progetto, ora convertita al volontariato CAI e diventata in questa nuova veste la grafica di Salire.

Ultimo, ma non ultimo il ringraziamento alla mia sezione, la sezione Valtellinese di Sondrio che mi ha consentito questa straordinaria esperienza.

**Un abbraccio a tutti
Renata**

Proposte sezioni e coordinamenti

Dentro i ghiacciai

Un interessante progetto di “Speleologia Glaciale”

di Paola Tognini e Mauro Inglese - Gruppo Grotte Milano CAI-SEM

Fin dalla metà dell'800, l'attenzione di ricercatori, alpinisti ed esploratori è stata attirata dalla presenza di grotte e cavità che si sviluppano all'interno dei maggiori ghiacciai alpini.

A lungo considerate soltanto come forme curiose e spettacolari, negli ultimi decenni (a partire dalla fine degli anni '70) le cavità glaciali stanno rivelando di rivestire invece una parte molto importante nella dinamica dei ghiacciai, svolgendo un ruolo fondamentale nel trasportare acqua ed energia dalle zone più alte fino alla fronte dei ghiacciai, originando forme particolari anche sulla superficie e provocando, con la loro evoluzione, anche drammatici e repentini cambiamenti nella morfologia superficiale dei ghiacciai, in particolar modo alla fronte.

Tutti i ghiacciai in zone temperate e subpolari contengono al loro interno sistemi di cavità, formatesi per fusione del ghiaccio.

Si distinguono:

A - cavità endo-glaciali: sono in genere costituite da inghiottitoi o pozzi glaciali, detti “mulini”, che catturano le acque delle *bédière* superficiali, e da forre e canyon interamente sviluppati nella massa di ghiaccio. L'andamento è in genere marcatamente verticale, la profondità massima, per le caratteristiche meccaniche del ghiaccio, è intorno ai 150-200 m, indipendentemente dallo spessore del ghiaccio.

B - cavità sub-glaciali, o di contatto: in genere sono costituite da gallerie sub-orizzontali, spesso anche di grandi dimensioni, che si sviluppano al contatto tra il ghiacciaio e il substrato (roccia o sedimenti). Sono localizzate per lo più nella zona della fronte, dove fuoriescono le torbide acque dei torrenti sub-glaciali, oppure nelle zone laterali, dove torrenti esterni entrano in contatto con la massa del ghiacciaio.

I recenti aumenti delle temperature medie estive, con conseguente aumento di processi di fusione e di ablazione, stanno provocando rapide variazioni anche nell'evoluzione di queste cavità, che vanno inevitabilmente ad interferire con l'evoluzione dei ghiacciai stessi.

Proposte sezioni e coordinamenti

Dentro i ghiacciai

A causa dell'incremento delle quantità di acque di fusione che entrano nelle grotte glaciali e dell'aumento delle temperature dell'aria dentro le cavità, negli ultimi anni si sta osservando la formazione di forre endo-glaciali e di gallerie subglaciali di dimensioni sempre maggiori.

La circolazione di aria relativamente calda all'interno di queste grotte ha come conseguenza una grande perdita, ogni anno, di massa di ghiaccio «dall'interno», per ablazione interna. Queste perdite occulte di massa glaciale sono difficilmente valutabili, tuttavia dovrebbero essere tenute presenti quando si calcola il bilancio di massa di un ghiacciaio.

La presenza di vuoti di grandi dimensioni provoca inoltre frequenti fenomeni di crollo all'interno delle cavità di contatto, specialmente nell'instabile zona della fronte. Quando i crolli intersecano la superficie del ghiacciaio, si formano vere e proprie doline di crollo, a volte di dimensioni colossali: a seguito del crollo di cavità glaciali di grandi dimensioni, si verificano improvvise e pressoché istantanee perdite di grandi masse di ghiaccio e altrettanto repentine modificazioni morfologiche sulla superficie del ghiacciaio.

Per una migliore comprensione delle relazioni tra ghiacciai e grotte glaciali, sarebbe auspicabile una maggior collaborazione tra speleologi e glaciologi: in Lombardia, qualche timido passo in questa direzione inizia a essere fatto, come, per esempio, con una collaborazione tra il Progetto Speleologia Glaciale e il Servizio Glaciologico Lombardo per uno studio sul ghiacciaio dei Forni (progetto che ha ricevuto, nel 2014, anche il patrocinio del Comitato Scientifico Centrale del CAI), o la partecipazione al 19th Alpine Glaciology Meeting.

Per le forti analogie con grotte carsiche, sia nelle forme che nella circolazione delle acque all'interno dei sistemi di cavità, queste grotte vengono studiate principalmente da speleologi: sia i metodi di studio (come i test di tracciamento delle acque o gli studi geostrutturali e morfologici) sia le tecniche di progressione sono quindi per la maggior parte mutuati dalla speleologia.

E' importante che le grotte siano accuratamente posizionate con GPS, per monitorarne gli spostamenti, e che di ogni cavità esplorata vengano realizzati il rilievo topografico e una documentazione fotografica, allo scopo di osservarne le variazioni nel tempo, fondamentali per comprenderne i processi di formazione e di evoluzione.

Non sono molti gli speleologi che si occupano, dagli anni '80, dell'esplorazione, studio e monitoraggio delle grotte glaciali, ma, nonostante questo, alcuni tra i maggiori ghiacciai alpini, come il Ghiacciaio dei Forni (Valtellina) e i ghiacciai del Gorner e del Morteratsch (CH), solo per citare i più studiati, sono osservati e monitorati da decenni. Nel 2008 il Progetto Speleologia Glaciale ha riunito sotto la sua egida speleologi di diversi gruppi grotte di tutta Italia, con lo scopo di favorire gli scambi di dati, informazioni e tecniche esplorative e di ricerca, e organizzando, nel 2009 e 2010, due corsi di Speleologia Glaciale nell'ambito della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI.

Proposte sezioni e coordinamenti

Dentro i ghiacciai



Un inghiottitoio glaciale, o “mulino”, sul ghiacciaio del Morteratsch (CH), formato da un corso d’acqua che scorre sulla superficie del ghiacciaio e che viene catturato lungo sistemi di fratture: il progressivo allargamento delle fratture, per fusione del ghiaccio, origina pozzi che possono essere profondi anche più di 100 m (foto Mauro Inglese).



I “mulini” nascono come pozzi-cascata e rimangono aperti fintanto che sono percorsi dall’acqua: quando la circolazione idrica cessa, per formazione di un nuovo mulino più a monte, il pozzo tende a restringersi, per collasso plastico del ghiaccio, fino a scomparire (sul Ghiacciaio dei Forni questo accade nel giro di 5-6 anni) (foto Mauro Inglese).



Al “mulino” iniziale spesso seguono lunghe forre endo-glaciali, formate dall’acqua che scorre sul fondo di gallerie poco inclinate: a partire dal 2000, si è osservato un incremento nelle dimensioni e nel numero delle forre endo-glaciali, segno che le variazioni climatiche stanno facendo sentire il loro effetto anche all’interno dei ghiacciai (forra alla base dei Pozzi Gemelli sul Ghiacciaio dei Forni) (foto Mauro Inglese).

Proposte sezioni e coordinamenti

Dentro i ghiacciai



Un pozzo endo-glaciale sul Ghiacciaio del Morteratsch (CH): le forme sono del tutto analoghe a quelle di grotte carsiche in roccia, anche se, naturalmente, i processi che le formano sono diversi (processi chimici di dissoluzione nel caso di grotte in roccia, processi fisici, di fusione, nel caso di grotte glaciali) (foto Mauro Inglese).



Una cavità di contatto presente fino al 2010 sul ghiacciaio del Morteratsch (CH): le particolari morfologie sul soffitto e sulle pareti, dette "scallop" testimoniano l'importante ruolo di processi di fusione e di sublimazione del ghiaccio ad opera di correnti d'aria che attraversano la cavità. Questo fenomeno è responsabile, ogni anno, della perdita di ingenti quantità di ghiaccio, di cui si dovrebbe tenere conto nel bilancio di massa di ogni ghiacciaio, ma il cui calcolo è tuttavia molto difficile (foto Mauro Inglese)



Una cavità di contatto, o sub-glaciale, sul Ghiacciaio dell'Aletsch (CH), formata da un torrente laterale che si infiltra tra ghiaccio e substrato roccioso (foto Mauro Inglese)



Il colore del ghiaccio all'interno delle grotte

Proposte sezioni e coordinamenti

Dentro i ghiacciai



Un lago subglaciale in una cavità del Ghiacciaio dei Forni, formatosi nell'estate del 2009 e scomparso pochi mesi dopo, per il crollo della grotta. Laghi endo- o sub-glaciali rappresentano un grave rischio idrogeologico, poiché il loro collasso può determinare improvvise piene dei torrenti sub-glaciali, che possono interessare strutture antropiche e centri abitati più a valle..

Proposte sezioni e coordinamenti

Una Frontiera sotto il Grignone

di M. Corvi, A. Maconi
Foto A. Maconi

Il Grignone è sicuramente una delle montagne più conosciute dagli alpinisti ed escursionisti lombardi, ma forse non tutti sanno che dentro a questa montagna si trovano più di 800 grotte: 14 di queste sono unite tra loro a formare un sistema carsico di 23 km di lunghezza, il Complesso dell'Alto Releccio, di cui fa parte l'Abisso W le Donne. Fino allo scorso anno, il fondo di W le Donne, il più profondo abisso della Grigna e della Lombardia, era costituito da un reticolo di gallerie che gli speleologi chiamano "freatiche" (formatesi anticamente, quando il lago di Como ancora non esisteva, le grotte del Grignone si stavano formando ed erano completamente allagate), che si sviluppa alla profondità di 1100 m circa. Un ramo discendente percorso da un torrente sotterraneo, esplorato nel 1997, raggiungeva la massima profondità del sistema: -1150 m.

Il superamento di una galleria completamente allagata a -1140 m, da parte dello speleosub D. Corengia una prima volta nel 2011 ed una seconda nel 2012, aveva mostrato che la grotta continuava. Per proseguire le esplorazioni era necessario che una squadra di speleologi potesse passare in sicurezza oltre il sifone.

Lo scorso inverno, mentre si stava organizzando lo svuotamento del sifone mediante una pompa, si è aperta una nuova frontiera sotto il Grignone. E' stato trovato un passaggio che conduce ad una nuova regione ad un livello inferiore al reticolo di gallerie freatiche. La zona, tuttora in esplorazione, ha già permesso di raggiungere la profondità di -1313 m, che porta il Complesso del Releccio ad esser il secondo in Italia per dislivello complessivo dopo L'Abisso Paolo Roversi sulle Apuane. Questo ha una profondità di -1260 m, ma un ramo ascendente risale per altri 100 m, portando il dislivello totale a 1360 m. Considerando i punti di ingresso, la profondità di W le Donne risulta quindi, in questo momento, la maggiore in Italia.

Per capire i percorsi delle acque sotterranee gli speleologi effettuano test di tracciamento delle acque immettendo una sostanza tracciante (in genere si tratta di fluorescenti rigorosamente atossici sia per l'uomo che per le forme di vita

acquatica) in un punto di una grotta e rilevandone la fuoriuscita alle sorgenti. Un test di questo tipo effettuato nel 1989 ha mostrato che W le Donne è idrogeologicamente connessa alla sorgente di Fiumelatte, posta a oltre 8 km di distanza dal fondo della grotta, poco sopra il livello del lago di Como, vicino a Varenna. Le modalità di fuoriuscita del tracciante fanno pensare che l'acqua si muova, probabilmente, attraverso grandi condotte percorse da un torrente sotterraneo, quello che gli speleologi chiamano "il Collettore". Il dislivello tra l'ingresso di W le Donne e la sorgente di Fiumelatte sarebbe quindi di più di 1800 m. Le diverse vie, ancora aperte in esplorazione, e la forte circolazione d'aria lasciano ben sperare in nuove scoperte.



L'ingresso di W le Donne si apre sotto la cresta di Piancaformia, a 2170 m di quota. Le esplorazioni delle zone profonde vengono fatte in inverno, quando la quantità di acqua in grotta è minore. Per raggiungerlo, nella stagione invernale, occorrono circa 6 ore poiché tutte le attrezzature da progressione, corde, moschettoni, materiale da bivacco, devono naturalmente essere portate a spalla dal Cainallo.



La prima parte della grotta, fino al Campo Base a -900 m, è caratterizzata da grandi pozzi. Tutte le grotte della Grigna Settentrionale hanno sviluppo prevalentemente verticale, e presentano grandi imponenti pozzi, il più profondo dei quali è profondo 180 m e si trova nell'Abisso Maestro Splinter che si apre nei pressi del Rifugio Bogani. Nella foto uno dei pozzi di W le Donne.

Proposte sezioni e coordinamenti

Una Frontiera sotto il Grignone



Le grotte del Grignone sono molto povere di concrezioni, ma a volte, grazie alla particolare composizione chimica della roccia, vi si possono trovare inaspettati "tesori", come questi delicatissimi cristalli di aragonite.



Il Campo Base a -900 m: data la profondità e la difficoltà di questa grotta, per ogni "punta" esplorativa sono necessari almeno 3-4 giorni di permanenza: per questo è stato allestito un campo base, dove gli esploratori possono riposare in un luogo asciutto, e prepararsi un pasto caldo. Le esplorazioni sono condotte dal Progetto In Grigna!, che riunisce diversi gruppi speleologici lombardi. Alle esplorazioni del Progetto In Grigna! partecipano spesso speleologi provenienti da altre regioni d'Italia e anche dall'estero.



Gallerie freatica a - 1100 m scoperta durante le recenti esplorazioni: le morfologie delle gallerie e dei vuoti sotterranei permettono agli speleologi di comprendere le fasi di formazione e di evoluzione delle grotte, cosa utile non solo dal punto di vista della ricerca scientifica, ma anche indirizzare le esplorazioni verso le zone più promettenti.

Gli speleologi devono quindi avere una buona conoscenza della geologia e dell'idrogeologia e devono essere in grado di fare il rilievo topografico delle grotte esplorate, di fare fotografie, di raccogliere dati geologici, idrogeologici, chimici e biologici.

La sezione ellittica della galleria della fotografia indica una formazione in un ambiente completamente allagato, con un successivo abbassamento del livello dell'acqua,



Il passaggio semisifonante di "Puciowskj" a -1050 m: la galleria è quasi completamente allagata e per superarla occorre immergersi quasi totalmente in un'acqua che ha una temperatura intorno ai 2-4° C. E' quindi necessario indossare mute stagne, che permettono di mantenere asciutto il vestiario sottostante: uno strappo nella muta significherebbe un bagno gelato e conseguenti problemi di ipotermia, che, a quella profondità e a quella distanza dall'ingresso, potrebbero avere conseguenze molto gravi.





Eccoci al secondo appuntamento della rubrica, l'argomento che vi propongo è una breve introduzione al modello EAS, ovvero modello Enti Associativi.

Premessa

La legge 2/2009 ha istituito il modello EAS per gli enti che usufruiscono delle agevolazioni contenute nell'art. 148 del Tuir, affinché le associazioni possano inviare dati e notizie rilevanti ai fini fiscali, per meglio dire attraverso il modello EAS si crea un'anagrafe degli enti non profit.

Il modello è costituito da diverse domande dalle quali dovrebbero emergere le finalità istituzionali dell'ente e che lo stesso non effettua od effettua solo in parte attività di tipo commerciale.

Semplifico dicendo che sono obbligati a presentare il modello EAS tutte le associazioni che richiedono una "quota associativa" ai propri associati.

Tale modello è in vigore per tutti gli enti non profit esistenti alla data del 31/12/2008 e a quelli di nuova costituzione.

Per gli enti già esistenti, entro il 31/3 di ogni anno va presentato il modello EAS, qualora nell'anno precedente siano intervenute variazioni nei dati già comunicati.

Per gli enti di nuova costituzione, il modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data dell'atto costitutivo.

Gli enti associativi interessati sono tutti gli enti privati in possesso di codice fiscale ed eventuale partita Iva, con o senza personalità giuridica, comprese le articolazioni territoriali e funzionali.

Quindi, parlando del CAI, sono tenute a compilare il modello EAS tutte le sezioni e le sottosezioni in possesso almeno di codice fiscale.

Il modello EAS va trasmesso direttamente dall'associazione tramite Fisconline, oppure da un intermediario abilitato e quindi tramite Entratel. Il modello completo si trova sul sito dell'agenzia delle entrate all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it

Per comodità allego il modello e le istruzioni in pdf che sono disponibili sul sito appena citato.

Infine, in caso di perdita dei requisiti qualificanti, il modello va presentato nei 60 gg compilando solo la parte antecedente la firma.

Dati richiesti nel modello EAS

Provo a immaginare di compilare un modello EAS – tipo- per una sezione CAI, però ci sono delle parti che vanno viste nel caso specifico e quindi sono da valutare attentamente con l'aiuto di un esperto.

I dati richiesti in ordine sono:

- ☐ Codice fiscale e partita Iva se presente
- ☐ Denominazione dell' associazione
.....Cai Sezione di _____
- ☐ Tipo di ente (12) è il codice più indicato
- ☐ Data di costituzione e data di inizio attività,
in genere coincidono con la data dell'atto costitutivo
- ☐ Sede legale – della sezione o sottosezione del Cai
- ☐ Legale rappresentante -Il presidente pro tempore della sezione

Dopo questa prima parte introduttiva, si comincia a rispondere alle domande e l'ente per prima cosa al n. 1) dichiara che non viene svolta in via esclusiva o principale un'attività commerciale, questo primo punto non prevede alcuna risposta, è la condizione base per poter essere considerati enti non profit.

Si parte quindi dalla n.2) che è stato adottato lo statuto, la risposta è SI, in quanto la sezione deve avere adottato un proprio statuto in linea con quello proposto dal Cai Centrale; alla n. 3) l'ente ha personalità giuridica, nella maggior parte dei casi la risposta è NO, perché occorre aver seguito un iter particolare presso la regione di appartenenza per aver il riconoscimento giuridico e quindi l'autonomia patrimoniale perfetta.

Alla n. 4) che l'ente ha articolazioni territoriali e funzionali, il Cai centrale ha articolazioni territoriali e funzionali, la singola sezione potrebbe avere una sottosezione, ma bisogna valutare come considerarla, se parte integrante della sezione oppure no.

La domanda 5), prevede ovviamente come risposta un SI, con l'indicazione del codice fiscale del Cai Centrale n. 80067550154.

Per la domanda 6) la risposta è NO, per la domanda 7) la convocazione in genere nelle sezioni è individuale, se si utilizza un sito internet oppure un giornale locale allora è collettiva.

Alla domanda 8) la risposta è sicuramente SI, la domanda 9) la risposta è NO, visto che abbiamo i soci ordinari, famigliari e giovani.

Alla 10) la risposta è NO, alla 11) la risposta è SI.

Le domande successive e fino alla 24 devono essere viste nel singolo caso.

Per la domanda n. 25) sembra corretto il codice 06,

per la domanda n. 26) barrare il campo 10 e 16.

Al punto 27) vanno indicati tutti i codici fiscali del presidente di sezione e dei consiglieri, se non basta si aggiunge un modello con la compilazione dei soli codici fiscali.

Dalla 28) alla 34) direi che va visto ogni singolo

caso anche se credo che nella maggior parte dei casi le risposte siano in tutte le domande NO

Alla domanda 35) occorre verificare come è stato trattato l'atto costitutivo o statuto ed anche qui non è possibile una risposta generica.

A punto 36) si dovrebbero barrare tutte le lettere a) b) c) d) e) f), perché trattasi dei requisiti per i quali l'associazione è democratica, non fa discriminazioni e non distribuisce avanzi neppure in forma indiretta.

Al punto 37), va indicato se l'associazione ha optato oppure no per il regime della l. 398/91 e pertanto si richiama l'attenzione all'argomento trattato la volta precedente.

Seguono la firma del modello e l'indicazione del codice fiscale dell'intermediario a cui è stato eventualmente dato l'incarico.

Il modello può essere presentato solo telematicamente e quindi andrà poi allegata la ricevuta dell'avvenuto invio.

Emanuela Gherardi è disponibile a confrontarsi con le singole Sezioni, preferibilmente con i loro Consulenti con cui il confronto diventa più semplice ed immediato perchè si parla con la medesima terminologia, scrivendo a redazionealire@cailombardia.org

indicando nell'oggetto "Rubrica Contabile e fiscale di Emanuela Gherardi" specificando chiaramente il quesito o il chiarimento richiesto ed indicando l'indirizzo e-mail da contattare ed il numero telefonico, nel caso fosse necessario.



MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DEI DATI RILEVANTI AI FINI FISCALI DA PARTE DEGLI ENTI ASSOCIATIVI

Articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo n. 196 del 2003.

Il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", prevede un sistema di garanzie a tutela dei trattamenti che vengono effettuati sui dati personali.

Di seguito si illustra sinteticamente come verranno utilizzati i dati contenuti nel presente modello e quali sono i diritti riconosciuti al cittadino.

Finalità del trattamento

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate desiderano informarla, anche per conto degli altri soggetti a cui tenuti, che nel modello sono presenti alcuni dati personali che verranno trattati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dall'Agenzia delle Entrate nonché dai soggetti intermediari individuati dalla legge (Centri di assistenza fiscale, associazioni di categoria e professionisti) per le finalità di accertamento dei dati dichiarati.

I dati in possesso del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate possono essere comunicati ad altri soggetti pubblici in presenza di una norma di legge o di regolamento, ovvero, quando tale comunicazione sia comunque necessaria per lo svolgimento di funzioni istituzionali, previa comunicazione al Garante del contribuente.

Gli stessi dati possono, altresì, essere comunicati a privati o enti pubblici economici qualora ci sia previsto da una norma di legge o di regolamento.

Dati personali

I dati richiesti nel modello devono essere indicati obbligatoriamente ai sensi dell'articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

L'indicazione del numero di telefono o cellulare, del fax e dell'indirizzo di posta elettronica è invece facoltativa e consente di ricevere gratuitamente dall'Agenzia delle Entrate informazioni e aggiornamenti su scadenze, novità, adempimenti e servizi offerti.

Modalità del trattamento

Il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi da presentare ai sensi dell'articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, può essere consegnato ad un intermediario previsto dalla legge (Caf, associazioni di categoria, professionisti) il quale invia i dati al Ministero dell'Economia e delle Finanze ed all'Agenzia delle Entrate. Tali dati verranno trattati con modalità prevalentemente informatizzate e con logiche pienamente rispondenti alle finalità da perseguire anche mediante verifiche dei dati contenuti nel modello:

- con altri dati in possesso del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate, anche forniti, per obbligo di legge, da altri soggetti;
- con dati in possesso di altri organismi.

Titolari del trattamento

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia delle Entrate e gli intermediari assumono la qualifica di "titolare del trattamento dei dati personali" quando tali dati entrano nella loro disponibilità e sotto il loro diretto controllo.

In particolare sono titolari:

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate, presso i quali è conservato ed esibito, a richiesta, l'elenco dei responsabili;
- gli intermediari, i quali, ove si avvalgano della facoltà di nominare dei responsabili, devono renderne noti i dati identificativi agli interessati.

Responsabili del trattamento

I "titolari del trattamento" possono avvalersi di soggetti nominati "responsabili".

In particolare, l'Agenzia delle Entrate si avvale della So.ge.i. S.p.a., quale responsabile esterno del trattamento dei dati, in quanto partner tecnologico cui è affidata la gestione del sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria.

Diritti dell'interessato

Presso il titolare, o i responsabili del trattamento, l'interessato in base all'art. 7 del D.Lgs. n. 196 del 2003, può accedere ai propri dati personali per verificarne l'utilizzo o, eventualmente, per correggerli, aggiornarli nei limiti previsti dalla legge, ovvero per cancellarli od opporsi al loro trattamento, se trattati in violazione di legge.

Tali diritti possono essere esercitati mediante richiesta rivolta a:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze, via XX Settembre, 97 – 00187 Roma;
- Agenzia delle Entrate, via Cristoforo Colombo, 426 c/d – 00145 Roma.

Consenso

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate, in quanto soggetti pubblici, non devono acquisire il consenso degli interessati per poter trattare i loro dati personali.

Gli intermediari non devono acquisire il consenso per il trattamento dei dati personali, in quanto il loro conferimento è obbligatorio per legge.

La presente informativa viene data in generale per tutti i titolari del trattamento sopra indicati.

MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DEI DATI RILEVANTI AI FINI FISCALI DA PARTE DEGLI ENTI ASSOCIATIVI

Articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185,
convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2

Mod. N.

DATI RELATIVI ALL'ENTE	Codice fiscale		Partita IVA	
	Denominazione	Tipo ente	Data di costituzione	Data inizio attività
			giorno mese anno	giorno mese anno
Sede legale	Comune	Provincia (sigla)	C.a.p.	Codice Comune
	Tipologia (via, p.zza, ecc.)	Indirizzo	Numero civico	Frazione
RAPPRESENTANTE LEGALE	Codice fiscale			
	Cognome	Nome		
	Data di nascita	Comune (o Stato estero) di nascita	Sesso (barrare la relativa casella) M ☐ F ☐	
	giorno mese anno		Provincia (sigla) 	
	Telefono	Fax	Indirizzo di posta elettronica	

DICHIARAZIONI DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

Il sottoscritto, nella qualità di rappresentante legale, sotto la propria responsabilità,

DICHIARA

- 1) che non viene svolta in via esclusiva o principale attività commerciale
- 2) che è stato adottato lo statuto SI ☐ NO ☐
- 3) che l'ente ha personalità giuridica SI ☐ NO ☐
- 4) che l'ente ha articolazioni territoriali e/o funzionali SI ☐ NO ☐
- 5) che l'ente è un'articolazione territoriale e/o funzionale di altro ente C.F. SI ☐ NO ☐
- 6) che l'ente è affiliato a federazioni o gruppi SI ☐ NO ☐
- 7) che le modalità di convocazione degli associati prevedono: convocazione individuale ☐ convocazione collettiva ☐
- 8) che gli associati maggiorenni hanno parità di diritti nell'elettorato attivo e passivo SI ☐ NO ☐
- 9) che le quote associative sono uguali e non differenziate SI ☐ NO ☐
- 10) che i componenti degli organi amministrativi percepiscono compensi, indennità, rimborsi spese forfetari SI ☐ NO ☐
- 11) che è redatto il rendiconto economico-finanziario annuale SI ☐ NO ☐
- 12) che l'ente svolge attività nei confronti degli associati verso corrispettivi specifici SI ☐ NO ☐
- 13) che l'ente svolge attività nei confronti dei non associati a pagamento SI ☐ NO ☐
- 14) che gli associati corrispondono la sola quota associativa ordinaria SI ☐ NO ☐
- 15) che l'attività nei confronti dei non associati è svolta: abitualmente ☐ occasionalmente ☐ no ☐
- 16) che l'ente si avvale di personale dipendente SI ☐ NO ☐
- 17) che l'ente utilizza locali di proprietà SI ☐ NO ☐
- 18) che l'ente utilizza locali in locazione SI ☐ NO ☐
- 19) che l'ente utilizza locali in comodato gratuito SI ☐ NO ☐
- 20) che l'ente riceve proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità: abitualmente ☐ occasionalmente ☐ no ☐ ,00
- 21) che l'ente si avvale di messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni e servizi ,00 SI ☐ NO ☐
- 22) che l'ente effettua vendita di beni o prestazione di servizi SI ☐ NO ☐
in caso affermativo specificare se i prezzi praticati sui beni venduti o sui servizi prestati sono:
 1. inferiori a quelli di mercato SI ☐ NO ☐
 2. concordati con l'ente pubblico in base ad apposita convenzione SI ☐ NO ☐
 3. fissati in maniera differenziata a seconda delle condizioni economiche e sociali dei destinatari SI ☐ NO ☐
- 23) che l'ammontare delle entrate dell'ente (media degli ultimi tre esercizi) pari a euro: ,00
- 24) che il numero di associati dell'ente fino a 20 da 21 a 100 da 101 a 500 oltre 500
nell'ultimo esercizio chiuso pari a: ,00
- 25) che l'ente opera prevalentemente nel seguente settore (vedere istruzioni): ,00
- 26) che l'ente svolge le seguenti specifiche attività (vedere istruzioni):

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

27) che gli amministratori dell'ente sono:

C.F.

C.F.

C.F.

28) che uno o pi amministratori sono assunti anche come dipendenti

SI

NO

29) che uno o pi amministratori svolgono la medesima funzione anche in altre associazioni non lucrative

SI

NO

30) che le erogazioni liberali ricevute sono pari a euro:

,00

31) che i contributi pubblici ricevuti sono pari a euro:

,00

32) che esistono avanzi di gestione

SI

NO

33) che l'ente organizza manifestazioni per la raccolta di fondi

numero

giorni

SI

NO

34) che per la raccolta fondi viene redatto apposito rendiconto finanziario

SI

NO

35) che l'atto costitutivo e/o lo statuto redatto ai fini dell'applicazione della normativa prevista dai commi 3, 5, 6 e 7 dell'art. 148 del Tuir e dai commi 4, secondo periodo, e 6 dell'art. 4 del D.P.R. 633 del 1972 stato elaborato nella forma di (barrare la casella appropriata):

☐ Atto pubblico

☐ Scrittura privata autenticata

☐ Scrittura privata registrata

registrato presso l'ufficio di

Codice Comune

Data

giorno

me

se

an

no

Numero registrazione

Serie

e che sono state apportate modifiche (eventuali) all'atto costitutivo e/o allo statuto mediante i seguenti atti:

36) che nell'atto costitutivo e/o nello statuto sono previsti espressamente i seguenti requisiti di cui al comma 8 dell'art. 148 del Tuir e del comma 7 dell'art. 4 del D.P.R. 633 del 1972 (confermare barrando le caselle):

(vedere istruzioni)

☐ lett. a)

☐ lett. b)

☐ lett. c)

☐ lett. d)

☐ lett. e)

☐ lett. f)

37) di avere optato per il regime forfetario di cui alla legge n. 398 del 1991

SI

NO

38) di eleggere domicilio presso l'intermediario di cui si avvalso per la trasmissione telematica, ai fini di ogni comunicazione inerente il presente modello (in caso di presentazione tramite intermediario)

PERDITA DEI REQUISITI

Il sottoscritto dichiara di non essere pi in possesso dei requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria richiamati dall'art. 30 del D.L. n. 185 del 2008

Decorrenza

giorno

me

se

an

no

SOTTOSCRIZIONE

FIRMA

IMPEGNO ALLA PRESENTAZIONE TELEMATICA

Codice fiscale dell'intermediario

N. iscrizione all'albo dei C.A.F.

Riservato all'intermediario

Data dell'impegno

giorno

me

se

an

no

FIRMA DELL'INTERMEDIARIO

MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DEI DATI RILEVANTI AI FINI FISCALI DA PARTE DEGLI ENTI ASSOCIATIVI

Articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE

PREMESSA

L'articolo 30, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, prevede che i corrispettivi, le quote e i contributi di cui all'articolo 148 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non sono imponibili a condizione che gli enti associativi siano in possesso dei requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria e che trasmettano per via telematica all'Agenzia delle entrate, al fine di consentire gli opportuni controlli, i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali mediante il presente modello.

SOGGETTI INTERESSATI ALLA PRESENTAZIONE DEL MODELLO

Il modello deve essere presentato sia dagli enti già costituiti alla data di entrata in vigore del d.l. n. 185 del 2008 (ossia il 29 novembre 2008) sia da quelli costituitisi successivamente a tale data.

Non sono tenuti alla presentazione del modello le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali individuate con decreto del Ministro delle finanze 25 maggio 1995.

Sono parimenti esonerati dalla presentazione del modello le associazioni *pro-loco* che optano per l'applicazione delle norme di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, e gli enti associativi dilettantistici iscritti nel registro del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) che non svolgono attività commerciali.

L'onere della trasmissione è assolto anche dalle società sportive dilettantistiche di cui all'articolo 90 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Per gli enti già costituiti alla data di entrata in vigore del d.l. n. 185 del 2008 (29 novembre 2008), il modello deve essere presentato **entro il 30 ottobre 2009**.

Con riferimento agli enti costituitisi dopo l'entrata in vigore del d.l. n. 185 del 2008, il modello va presentato entro **sessanta giorni** dalla data di costituzione e, qualora il termine del sessantesimo giorno dovesse scadere prima del **30 ottobre 2009**, il modello deve essere presentato entro tale data (ossia il **30 ottobre 2009**).

Il presente modello deve essere nuovamente presentato, in caso di variazione dei dati precedentemente comunicati, **entro il 31 marzo dell'anno successivo** a quello in cui si verificata la variazione (in tale evenienza inserire tutti i dati richiesti nel modello, anche quelli non variati). In caso di perdita dei requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria e richiamati dall'articolo 30 del d.l. n. 185 del 2008, il modello va ripresentato **entro sessanta giorni**, compilando l'apposita sezione "*Perdita dei requisiti*".

Non è obbligatorio presentare un nuovo modello nel caso in cui, nella sezione "*Dichiarazioni del rappresentante legale*", si verifichi una variazione dei soli dati relativi agli importi di cui ai punti 20 e 21, oppure del numero e dei giorni delle manifestazioni per la raccolta di fondi di cui al punto 33, oppure dei dati di cui ai punti 23, 24, 30 e 31.

La trasmissione del modello avviene esclusivamente per **via telematica** e può essere eseguita direttamente ovvero tramite gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica di cui all'articolo 3, commi 2-bis e 3, del D.P.R. 22 luglio 1998, n. 322, e successive modificazioni. La trasmissione telematica diretta può avvenire utilizzando il servizio telematico Entratel dai soggetti già abilitati a tale servizio ovvero utilizzando il servizio telematico Internet da parte di tutti gli altri soggetti.

In caso di presentazione telematica tramite gli intermediari abilitati alla trasmissione (professionisti, associazioni di categoria, C.A.F., altri soggetti), questi ultimi sono tenuti a rila-

sciare al richiedente, contestualmente alla ricezione del modello o all'assunzione dell'incarico per la sua predisposizione, l'impegno a trasmettere in via telematica all'Agenzia delle entrate i dati in essa contenuti. La data di tale impegno, unitamente alla sottoscrizione dell'intermediario ed all'indicazione del suo codice fiscale, dovrà essere riportata nello specifico riquadro "Impegno alla presentazione telematica".

L'intermediario deve, inoltre, rilasciare al contribuente un esemplare del modello i cui dati sono stati trasmessi in via telematica, redatto su modello conforme a quello approvato, unitamente ad una copia della comunicazione dell'Agenzia delle entrate attestante l'avvenuta presentazione. Si ricorda che il modello si considera presentato nel giorno in cui si è conclusa la ricezione dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate e la prova della presentazione è data dalla comunicazione rilasciata dalla stessa Agenzia che ne attesta l'avvenuto ricevimento.

Il richiedente è tenuto a conservare la documentazione sopra citata, previa sottoscrizione del modello a conferma dei dati ivi indicati.

La trasmissione telematica dei dati contenuti nel modello è effettuata utilizzando il prodotto informatico denominato "MODELLOEAS", reso disponibile gratuitamente dall'Agenzia delle entrate nel sito www.agenziaentrate.gov.it.

REPERIBILITÀ DEL MODELLO

Il modello è reperibile in formato elettronico sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, dal quale può essere prelevato gratuitamente.

Il modello può essere prelevato anche da altri siti internet a condizione che sia conforme per struttura e sequenza a quello approvato e rechi l'indirizzo del sito dal quale è stato prelevato, nonché gli estremi del relativo provvedimento di approvazione.

È consentita la riproduzione con stampa monocromatica realizzata in colore nero mediante l'utilizzo di stampanti laser o di altri tipi di stampanti, che comunque garantiscano la chiarezza e la intelligibilità del modello nel tempo.

COMPILAZIONE DEL MODELLO

DATI RELATIVI ALL'ENTE

Indicare il "**Codice fiscale**" dell'ente e, qualora ne sia titolare, la "**Partita IVA**".

Si fa presente che, ai fini della presentazione del modello, è obbligatoria l'indicazione del codice fiscale.

Nel caso in cui il soggetto, tenuto all'obbligo di trasmissione del presente modello, non ne sia in possesso, può richiederne l'attribuzione al competente ufficio dell'Agenzia delle entrate.

Nel campo "**Denominazione**" indicare la denominazione risultante dall'atto costitutivo.

Nella casella "**Tipo ente**" indicare uno dei seguenti codici, identificativo della tipologia di ente:

1. associazioni politiche;
2. associazioni sindacali;
3. associazioni di categoria;
4. associazioni religiose;
5. associazioni assistenziali;
6. associazioni culturali;
7. associazioni sportive dilettantistiche;
8. associazioni di promozione sociale;
9. associazioni di formazione extra-scolastica della persona;
10. società sportive dilettantistiche;
11. associazioni pro-loco;
12. organizzazioni di volontariato;
13. altri enti.

Indicare, inoltre, la "**Data di costituzione**" (giorno, mese ed anno), la "**Data di inizio attività**" (giorno, mese ed anno) e l'indirizzo completo della "**Sede legale**", riportando nel campo "**Codice Comune**" il codice catastale del comune, rilevabile dall'elenco disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it.

RAPPRESENTANTE LEGALE

Indicare i dati relativi al rappresentante legale, firmatario del modello: codice fiscale, cognome, nome, sesso, data, luogo e sigla della provincia di nascita. In caso di nascita all'estero, nello spazio riservato all'indicazione del comune va riportato solo lo Stato estero di nascita. L'inserimento del numero di telefono, del numero di fax e dell'indirizzo di posta elettronica è facoltativo.

DICHIARAZIONI DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

Con la compilazione di tale riquadro il rappresentante legale dell'ente, sotto la propria responsabilità, rilascia una serie di dichiarazioni.

Si precisa che il riferimento agli associati presente nel modello da intendersi anche ai soci, ai partecipanti o agli iscritti a seconda della tipologia di ente.

Nel caso di enti (patronati) che svolgono attività in luogo dell'associazione promotrice, in mancanza di propri associati, partecipanti o iscritti, non barrare le caselle relative ai punti 7, 8, 9, 12, 14 e 24.

Per gli enti di nuova costituzione, relativamente ai punti 20, 21, 23, 24, 30 e 31, indicare i corrispondenti dati previsionali.

- 1) Il rappresentante legale dichiara che non viene svolta in via esclusiva o principale attività commerciale.
- 2) Indicare se è stato adottato lo statuto (barrare la casella "SI" o "NO").
- 3) Indicare se l'ente ha o meno la personalità giuridica (barrare la casella "SI" o "NO"). Indicare "SI" anche se il riconoscimento della personalità giuridica è stato solo richiesto e non ancora ottenuto.
- 4) Indicare se l'ente ha articolazioni territoriali e/o funzionali, anche non autonome (barrare la casella "SI" o "NO").
- 5) Indicare se l'ente ha un'articolazione territoriale e/o funzionale di un altro ente (barrare la casella "SI" o "NO"), specificando, in caso affermativo, il codice fiscale di quest'ultimo nell'apposito spazio, presente nello stesso rigo.
- 6) Indicare se l'ente è affiliato a federazioni o enti di carattere nazionale (barrare la casella "SI" o "NO").
- 7) Indicare le modalità di convocazione degli associati alle assemblee generali, indicando se la convocazione è individuale o collettiva (barrare l'apposita casella).
- 8) Indicare se gli associati maggiorenni hanno parità di diritti nell'elettorato attivo e passivo (barrare la casella "SI" o "NO").
- 9) Specificare se le quote associative sono uguali e non differenziate (barrare la casella "SI" o "NO"). Se vi sono più categorie di associati e le quote sono uguali solo nell'ambito di una medesima categoria, va comunque barrata la casella "NO". Le caselle del presente punto non vanno barrate se non è previsto il pagamento di una quota associativa.
- 10) Indicare se i componenti degli organi amministrativi percepiscono compensi, indennità o rimborsi spese forfetari (barrare la casella "SI" o "NO").
- 11) Indicare se è redatto il rendiconto economico-finanziario annuale (barrare la casella "SI" o "NO").
- 12) Indicare se l'ente svolge attività nei confronti degli associati dietro pagamento di corrispettivi specifici (barrare la casella "SI" o "NO").
- 13) Indicare se l'ente svolge attività nei confronti dei non associati dietro pagamento di corrispettivi (barrare la casella "SI" o "NO").
- 14) Indicare se gli associati corrispondono la sola quota associativa ordinaria (barrare la casella "SI" o "NO"). Nell'ipotesi in cui siano corrisposti contributi straordinari o somme *una tantum* barrare la casella "NO".
- 15) Indicare, barrando l'apposita casella, se l'attività svolta nei confronti dei non associati ha carattere abituale od occasionale oppure se non viene mai svolta attività nei confronti dei non associati.
- 16) Indicare se l'ente si avvale di personale dipendente, con riferimento all'ultimo esercizio chiuso (barrare la casella "SI" o "NO").
- 17) Indicare se l'ente utilizza locali di proprietà (barrare la casella "SI" o "NO").
- 18) Indicare se l'ente utilizza locali detenuti in locazione (barrare la casella "SI" o "NO").
- 19) Indicare se l'ente utilizza locali in comodato gratuito (barrare la casella "SI" o "NO").
- 20) Indicare, barrando l'apposita casella, se l'ente riceve proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità abitualmente od occasionalmente oppure se non percepisce tali proventi. In caso di risposta affermativa (ossia se si ricevono proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità abitualmente od occasionalmente), indicare nell'apposito spazio, presente nello stesso rigo, l'ammontare di tali proventi, con riferimento all'ultimo esercizio chiuso.
- 21) Indicare se l'ente si avvale di messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni e servizi (barrare la casella "SI" o "NO"). In caso di risposta affermativa, indicare nell'apposito spazio, presente nello stesso rigo, l'ammontare del costo sostenuto, con riferimento all'ultimo esercizio chiuso.

- 22) Indicare se l'ente effettua vendita di beni o prestazioni di servizi dietro il pagamento di un prezzo (barrare la casella "SI" o "NO"). In caso di risposta affermativa specificare se i prezzi praticati sui beni venduti o sui servizi prestati sono:
- inferiori a quelli di mercato (barrare la casella "SI" o "NO");
 - concordati con l'ente pubblico in base ad apposita convenzione (barrare la casella "SI" o "NO");
 - fissati in maniera differenziata in relazione alle condizioni economiche e sociali dei destinatari (barrare la casella "SI" o "NO").
- 23) Indicare il valore medio degli ultimi tre esercizi chiusi (o del minor periodo se l'ente costituito da meno di tre esercizi) dell'ammontare totale delle entrate dell'ente. A tal fine vanno sommate tutte le diverse tipologie di entrate (ad esempio quote associative, proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità, somme derivanti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi, erogazioni liberali ricevute, inclusi i contributi pubblici, e così via).
- 24) Indicare il numero degli associati dell'ente, con riferimento alla data di presentazione del modello: barrare la casella corrispondente alla classe di appartenenza.
- 25) Indicare uno dei seguenti codici al fine di descrivere il settore nel quale l'ente opera prevalentemente:
1. assistenza sociale;
 2. socio-sanitario;
 3. beneficenza;
 4. educazione e formazione;
 5. sport;
 6. ambiente;
 7. cultura (arte, musica, teatro, cinema);
 8. ricerca scientifica;
 9. ricreazione, intrattenimenti e promozione sociale;
 10. tutela dei diritti (delle minoranze, delle donne e minori vittime di violenza, dei migranti, ecc.);
 11. tutela della famiglia e dell'infanzia;
 12. tutela dei lavoratori, delle categorie economiche e dei consumatori;
 13. tutela delle tradizioni locali e delle culture alimentari;
 14. politica;
 15. religione.
- 26) Indicare, barrando una o più caselle, le specifiche attività svolte dall'ente e di seguito elencate (se nessuna di esse viene svolta non barrare alcuna casella):
1. produzione e vendita di beni;
 2. commercio di beni;
 3. ristorazione;
 4. bar e altre forme di somministrazioni di alimenti e bevande;
 5. alloggio;
 6. gestione case di cura;
 7. assistenza a svantaggiati;
 8. raccolta fondi per finalità sociali;
 9. scuola;
 10. gestione corsi di istruzione e formazione;
 11. organizzazione eventi sportivi;
 12. gestione scuola di ballo;
 13. gestione palestra;
 14. gestione centro sportivo (piscina, campi da tennis, di calcio, ecc.);
 15. musei, mostre e fiere;
 16. convegni e congressi;
 17. consulenza e assistenza giuridica o contabile;
 18. manifestazioni spettacolistiche (teatro, cinema, concerti, ecc.);
 19. attività di intrattenimento (trattenimenti danzanti con esecuzioni musicali non dal vivo, giochi elettronici, automatici ecc.);
 20. pubblicazioni e ricerche;
 21. viaggi e soggiorni turistici;
 22. trasporto;
 23. attività funerarie;
 24. attività radiofonica, televisiva e multimediale;
 25. raccolta rifiuti;
 26. vigilanza ambientale.

- 27) Indicare negli appositi spazi il codice fiscale degli amministratori. Nel caso in cui sia necessario indicare più di tre codici fiscali va compilato un modulo aggiuntivo, numerando progressivamente la casella "Mod. N.", posta in alto a destra del modello.
- 28) Indicare se uno o più amministratori sono stati assunti anche come dipendenti (barrare la casella "SI" o "NO").
- 29) Indicare se uno o più amministratori svolgono la medesima funzione anche in altre associazioni non lucrative (barrare la casella "SI" o "NO").
- 30) Indicare l'ammontare di eventuali erogazioni liberali ricevute dall'ente nell'ultimo esercizio chiuso.
- 31) Indicare l'ammontare di eventuali contributi pubblici ricevuti dall'ente nell'ultimo esercizio chiuso.
- 32) Indicare l'eventuale presenza di avanzi di gestione, con riferimento all'ultimo esercizio chiuso (barrare la casella "SI" o "NO").
- 33) Indicare se l'ente organizza manifestazioni per la raccolta di fondi (barrare la casella "SI" o "NO"). In caso di risposta affermativa, indicare il numero e la durata massima, in giorni, di tali manifestazioni, nell'ultimo esercizio chiuso.
- 34) Indicare se l'ente redige apposito rendiconto finanziario per la raccolta fondi (barrare la casella "SI" o "NO").
- 35) Il presente **punto 35** ed il successivo **punto 36 non vanno compilati dagli enti che non si avvalgono della normativa prevista dai commi 3, 5, 6 e 7 dell'articolo 148 del Tuir e dai commi 4, secondo periodo, e 6 dell'articolo 4 del D.P.R. n. 633 del 1972**. In caso contrario, il rappresentante legale dichiara, barrando la relativa casella, che l'atto costitutivo e/o lo statuto, redatto ai fini dell'applicazione della normativa prevista dai commi 3, 5, 6 e 7 dell'articolo 148 del Tuir e dai commi 4, secondo periodo, e 6 dell'articolo 4 del D.P.R. n. 633 del 1972, è stato elaborato nella forma di atto pubblico, scrittura privata autenticata oppure scrittura privata registrata. Vanno, poi, indicati gli estremi di registrazione dell'atto costitutivo e/o dello statuto presso gli uffici dell'Amministrazione finanziaria: il codice del comune in cui è ubicato l'ufficio (ufficio del registro o dell'Agenzia delle entrate) presso il quale è stato registrato l'atto, la data (giorno, mese ed anno), il numero della registrazione e la serie. Il "Codice Comune" corrisponde al codice catastale del comune, rilevabile dall'elenco disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it.
- Nel caso in cui l'atto costitutivo e/o lo statuto siano stati registrati in tempi diversi, indicare la forma e gli estremi della registrazione dell'atto contenente l'indicazione dei requisiti di cui al comma 8 dell'articolo 148 del Tuir e del comma 7 dell'articolo 4 del D.P.R. n. 633 del 1972.
- Nel caso in cui siano state apportate modifiche all'atto costitutivo e/o allo statuto, indicare gli estremi dei relativi atti negli appositi righe. In caso di spazio insufficiente inserire soltanto le modifiche più recenti.
- 36) Nel presente punto vanno fornite informazioni sul contenuto dell'atto costitutivo e/o dello statuto. In particolare, va indicato se in essi sono espressamente previsti i requisiti di cui al comma 8 dell'articolo 148 del Tuir e del comma 7 dell'articolo 4 del D.P.R. n. 633 del 1972, barrando le relative caselle:
- lett. a):** divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;
 - lett. b):** obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
 - lett. c):** disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
 - lett. d):** obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;
 - lett. e):** eleggibilità libera degli organi amministrativi, principio del voto singolo di cui all'articolo 2532, comma 2, del codice civile, sovrannità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e i criteri di loro ammissione ed esclusione, criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative delibera-

zioni, dei bilanci o rendiconti; ammesso il voto per corrispondenza per le associazioni il cui atto costitutivo, anteriore al 1° gennaio 1997, preveda tale modalità di voto ai sensi dell'articolo 2532, ultimo comma, del codice civile e sempreché le stesse abbiano rilevanza a livello nazionale e siano prive di organizzazione a livello locale;

lett. f): intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa.

37) Indicare se si è optato per il regime forfetario di cui alla legge n. 398 del 1991 (barrare la casella "SI" o "NO").

38) In caso di presentazione del modello tramite intermediario, il rappresentante legale dichiara di eleggere domicilio presso l'intermediario di cui si è avvalso per la trasmissione telematica, ai fini di ogni comunicazione inerente il modello stesso.

PERDITA DEI REQUISITI

Nel caso in cui l'ente non sia più in possesso dei requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria e richiamati dall'articolo 30 del d.l. n. 185 del 2008, barrare la relativa casella, avendo cura di inserire la relativa data di decorrenza (giorno, mese ed anno).

SOTTOSCRIZIONE

Il rappresentante legale dell'ente deve apporre la propria firma nell'apposito spazio.

IMPEGNO ALLA PRESENTAZIONE TELEMATICA

In caso di presentazione tramite intermediario, il riquadro deve essere compilato e sottoscritto dall'intermediario che trasmette l'istanza in via telematica. Quest'ultimo deve riportare:

1. il proprio codice fiscale;
2. il numero di iscrizione all'albo dei C.A.F. (solo per i C.A.F.);
3. la data (giorno, mese e anno) di assunzione dell'impegno a trasmettere il modello.



di Gege Agazzi

L'avvelenamento da morso di vipera rappresenta un evento poco comune in Italia.

In Svizzera a partire dal 1960 si è registrato solo un caso di morte dovuta a morso di vipera.

L'incidenza annuale di morsicature di vipere, in Europa (esclusa la Russia ed i paesi dell'Est) è di 15-20.000, con 50 morti per anno. Il report annuale dei Centri antiveleni Europei ha segnalato, relativamente al 1995, che l'1,3% (6.854 su 522.070) di tutte le consulenze è riferito a morsi di animali, senza però, fornire una distinzione tra vipere ed altri animali. Nel 1995 sono stati segnalati in Svezia 231 ricoveri per morso di vipera. Il 41% di questi pazienti hanno sviluppato sintomi e di questi solo il 45%, cioè il 18% del totale, ha richiesto il trattamento con siero antiofidico.

Le uniche specie di rettili velenosi che sono presenti in Italia appartengono alla famiglia dei viperidi e sono la vipera aspis, la v. berus (marasso, nell'arco alpino fino in alta quota), la v. ammodytes (vipera dal corno, nell'arco alpino e prealpino orientale) ed infine la v. ursinii (Monti Sibillini e Gran Sasso). La vipera aspis è sicuramente la più diffusa e responsabile di casi di morsicatura e avvelenamento. La v. berus risulta, statisticamente, la prima in Europa per quanto riguarda il numero di morsicature. Il maggior numero di morsi si verifica, in genere, tra i mesi di maggio e ottobre.

La vipera è diffusa un po' ovunque in Italia, eccetto la Sardegna; la si trova nelle regioni centro-meridionali fino alla Toscana e nell'Appennino Tosco-Romagnolo. E' un animale che ama stare nei luoghi caldi, in particolare nelle pietraie esposte al sole, nei muri a secco, nelle fascine di legna, nei tronchi d'albero tagliati e accatastati, nelle vecchie case abbandonate, nei pagliai, lungo le rive di stagni e dei corsi d'acqua. Esce dalla propria tana nel corso delle giornate caldo-umide, con una temperatura esterna tra i 15 ed i 35°C. Quando si trova in situazione di pericolo, assume un caratteristico atteggiamento di difesa, alzandosi, gonfiandosi, attorcigliandosi su se stessa in posizione di attacco. Il rettile

morde per uccidere le piccole prede di cui si ciba e per difendersi.

Importante è saper riconoscere bene una vipera in base alle sue caratteristiche morfologiche, per non confonderla con altri rettili non velenosi. La lunghezza del rettile è compresa tra 70 e 80 cm. Le vipere sono contraddistinte da un corpo tozzo, con una coda corta e tronca. La testa, piuttosto appiattita, possiede una caratteristica forma triangolare o "a losanga"; l'estremità del muso è rivolta all'insù. Tra occhio e bocca sono situate delle scaglie poste su più file. Le pupille sono schiacciate e verticali, a "fessura", anziché rotonde. In bocca si trovano i due grossi denti veleniferi, molto appuntiti, dotati di scanalature, che permettono al veleno di uscire e penetrare nei tessuti della vittima. La vipera dal corno possiede una caratteristica protuberanza sopra il naso, ben visibile, da cui il nome.

La vipera non sempre inocula il veleno; in almeno il 30% dei casi il morso è "secco", non sempre la dose iniettata risulta tossica e quasi mai mortale.

I soggetti maschi sono, dal punto di vista statistico, i più colpiti dal morso di vipera. I morsi di solito si localizzano con maggior frequenza agli arti, inferiori o superiori.

Il veleno di vipera contiene numerose sostanze tossiche con meccanismi d'azione molto diversi, che producono effetti tra di loro differenti.

Le tossine del veleno sono costituite da proteine con attività enzimatica:

fosfolipasi, 1-aminoacidossidasi, fosfodiesterasi, nucleotidasi, fosfomonoesterasi, deossiribonucleasi, ribonucleasi, adenosintrifosfatasi, ialuronidasi, nad-nucleosidasi, arilamilasi, peptidasi, endopeptidasi, arginino-estereidrolasi, chininogenasi, enzima trombinosimile, attivatore del fattore X ed attivatore della protrombina.

Il veleno contiene inoltre colesterolo, lecitina, sostanze lipidiche, riboflavina (responsabile del colore giallo caratteristico di alcuni veleni), ioni metallici e non metallici, sodio, potassio, calcio, zinco, rame, manganese, ferro, cobalto, alluminio, argento, fosforo, ioni cloruro.

Le azioni dei vari enzimi si possono così riassumere: azione neurotossica, prodotta sia mediante una colinesterasi, che distrugge l'acetilcolina muscolare, sia con azione curarizzante; azione anafilattica, con possibile insorgenza di shock; azione citotossica e necrotizzante con un danno diretto sull'endotelio dei capillari. L'effetto emorragico avviene tramite enzimi, che a piccole dosi agiscono sulla coagulazione, gelificando il fibrinogeno e provocando trombosi vascolari, e ad alte dosi, facendo diminuire lo stesso fibrinogeno e causando emorragie.

Il morso è caratterizzato dalla presenza di due segni di puntura profondi, e distanti tra di loro 6-8 mm. In genere la diagnosi di avvelenamento è facile, ma le morsicature alle dita delle mani possono dare problemi diagnostici, perché non sempre si trovano i segni dei due denti. In rari casi, vipere prive di denti veleniferi sono in grado di produrre avvelenamento attraverso il contatto con la saliva velenosa. Vari fattori condizionano la gravità del morso di vipera: la sede della morsicatura, la presenza di germi patogeni nel veleno, il peso e la superficie corporea del paziente, le condizioni generali del paziente o la presenza di malattie, l'età.

Il veleno, inoculato per via intra o sottocutanea (molto raramente per via intramuscolare o endovenosa), produce segni e sintomi locali che compaiono entro alcuni minuti: edema (che si estende in genere, nel giro di due ore, fino a coinvolgere nei casi gravi torace o addome), eritema, debole dolore locale, ecchimosi, dovuti al danno tissutale locale e dell'endotelio. Se il dolore locale non compare entro tre ore, si può escludere l'intossicazione. I sintomi sistemici, invece, possono esordire dopo alcune ore, ma di solito si manifestano appieno entro 24 ore dal morso. Presenza di adenopatie e di linfangite testimoniano l'assorbimento per via linfatica del veleno. A livello sistemico compaiono intenso stato di ansia e sintomi a carico dell'apparato gastrointestinale (vomito, dolori addominali, diarrea), come pure ipotensione, pallore, tachicardia e sete. Possono verificarsi complicazioni a livello ematologico (leucocitosi neutrofila > 20.000,

fenomeni trombotici e sindromi emorragiche), renale (necrosi tubulare e conseguente insufficienza renale), respiratorio (broncospasmo e ostruzione delle vie respiratorie fino all'asfissia) e cardiocircolatorio (alterazioni elettrocardiografiche, vasoparalisi con ipotensione e shock, edema angioneurotico, attivazione del sistema simpatico). Altre complicazioni si possono avere a carico del sistema nervoso (ptosi palpebrale, paralisi dell'oculomotore, disfagia, coma o convulsioni). La morte, per fortuna un evento raro, è preceduta da collasso cardiocircolatorio, edema polmonare, asfissia, infezione secondaria, e sanguinamento.

L'estensione dell'edema (gonfiore) correla solitamente bene con la severità dell'avvelenamento, come pure i sintomi a carico dell'apparato digerente e cardiovascolare. Un test ELISA, messo a punto nel 1990, permette di quantizzare la dose di veleno nel sangue e nell'urina, relativamente ai morsi di v. berus e v. aspis.

Trattamento preospedaliero:

Prima cosa da fare è cercare di mantenere la calma, tranquillizzando la vittima del morso.

Occorre disinfettare la sede del morso (due punture sottili a distanza ravvicinata).

Non si deve assolutamente incidere la cute nella sede del morso, né si deve applicare un laccio emostatico, o effettuare una suzione del veleno. Trattasi di aspetti empirici di trattamento, spesso sono causa di complicanze iatrogene.

Non iniettare siero antivipera al di fuori dell'ambiente ospedaliero, sia perché il siero si inattiva rapidamente dopo alcune ore a temperatura ambiente, sia per il rischio di anafilassi (grave reazione allergica).

Non somministrare alcoolici (hanno un effetto depressivo sul sistema nervoso e vasodilatatore periferico, favorendo l'assorbimento del veleno).

Immobilizzare la zona sede del morso per rallentare la diffusione del veleno, ricorrendo ad un bendaggio modestamente compressivo. Il paziente deve essere trasportato rapidamente in ospedale.

I morsi di vipera in rari casi sono gravi. Si consiglia un periodo di osservazione di 24 ore in ospedale.

Prevenzione

- ✎ Calzare scarpe alte, adatte a passeggiate in montagna
- ✎ Indossare calzettoni al ginocchio
- ✎ Utilizzare un lungo bastone per battere il cammino e far scappare le vipere
- ✎ Evitare di sedersi su pietraie e sassi
- ✎ Non infilare le mani in cavità di alberi, in buchi, o in altri recessi
- ✎ Gridare o far rumore non serve: le vipere sono sorde
- ✎ Il movimento dell'uomo solitamente induce la vipera a fuggire

Bibliografia

- Assisi F.: Il morso di vipera ; Centro Antiveneni, Ospedale Niguarda- Milano
- Bozza Marubini M., Grezzi Laurenzi, R. Uccelli P. : Intossicazioni acute- Meccanismi, diagnosi, e terapia; edizioni OEMF, Milano, 1989
- Vale J.A., Meredith T.J. : Poisoning diagnosis and treatment- Update Books; London Dordrecht- Boston, 1981
- Proudfoot A.T. : Acute poisoning : Diagnosis & management; 2nd Edition Butterworth Helnemann, 1993
- J. Pronczuk : Bites and stings due to aquatica and terrestrial animals; IPCS, World Health Organization, Geneva, Switzerland
- J. Assoc Physicians India 2003 feb ; 51: 163-6
- Barelli A., Poleggi P., Addario C.: Intossicazione acuta da veleni animali; "Centro Antiveneni", Servizio di Tossicologia Clinica, Università cattolica del Sacro Cuore, Roma.
- "Medicina e Primo Soccorso in Montagna", A.G. Brunello, M. Walliser, U. Hefti, CAS, prima edizione italiana
- "Medicina e Montagna", CAI, 2009

foto Gege Agazzi



di Gege Agazzi

L'andare in montagna rappresenta un vero stile di vita senza tempo.

Perché si va in montagna?

Molte in realtà sono le motivazioni; ognuno di noi che pratica la montagna ne possiede almeno una. In effetti si va in montagna per divertimento, per allenamento, per valutare le proprie capacità fisiche, per provare intense emozioni o anche per lavorare. Ognuno di noi conosce le proprie motivazioni. Montagna può essere sinonimo di prevenzione, di profonda passione, di corretta forma fisica, di terapia, di formazione del carattere, di riabilitazione, di profonda integrazione con il territorio, di cultura del vivere bene, di corretta crescita, di buon invecchiamento, di corretta alimentazione e, per finire, di climatoterapia.

La montagna è, dunque, una grande palestra per il corpo ed al tempo stesso un solido rifugio per lo spirito ed una grande e saggia maestra di vita. E' bello camminare in montagna in armonia con la natura e con tutto ciò che ci circonda, in ognuna delle varie fasi della nostra esistenza, con ritmi ed energie diversi, inseguendo salite e discese alla ricerca del nostro benessere. Una vacanza sui monti, spesso, può costituire una sana medicina per i malanni provenienti da situazioni stressanti ed affaticanti, per stati depressivi ed ansiosi, per alcune turbe del sonno, per alcune malattie croniche. Il clima di montagna, per comodità, viene classificato come clima di alta, media e bassa montagna; le sue caratteristiche sono: riduzione della temperatura, riduzione della pressione barometrica, riduzione della pO₂, riduzione della densità dell'aria, riduzione dell'umidità assoluta, aumento della ventosità ed aumento delle radiazioni solari. In montagna l'aria è, perciò, limpida, pura e secca.

Si attivano e sono stimolati i processi cardio-respiratori, endocrini e metabolici a mano a mano che si sale più in alto. La montagna è, comunque, un paradiso nel quale si deve entrare con profonda umiltà ed in punta di piedi, con un profondo senso di rispetto. Chi viene spinto dalle mode o si avvicina al mondo della montagna per puro caso avrà la fortuna di

conoscere una nuova dimensione del benessere, che non potrebbe altrimenti raggiungere; tale benefica condizione tocca in modo ideale tutti e cinque i sensi, interessando il nostro stato generale di salute. Una dimensione che si offre al visitatore ed all'appassionato in qualsiasi stagione dell'anno.

D'inverno con lo sci fuori pista e con la magica solitudine tra le vette innevate; la primavera con lo sci-alpinismo e con le prime arrampicate; l'estate con le escursioni e le salite su roccia, l'autunno con le rilassanti passeggiate alla scoperta di ambienti suggestivi, colorati da tinte magiche. Ai tempi delle pestilenze val la pena ricordare che la montagna ha rappresentato per l'uomo un luogo più sicuro per sfuggire al contagio; nel corso delle guerre, invece, la montagna è stata, talvolta, un luogo appartato dove fuggire per porsi al riparo dalle violenze. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha promosso l'incremento dell'attività fisica quale forma di prevenzione e di terapia per alcune patologie del benessere: malattie dell'apparato cardiovascolare, diabete, obesità, malattie cronico - degenerative, malattie depressive.

Con adeguata preparazione fisica e con piccoli accorgimenti è possibile andare in montagna a qualsiasi età della vita, vivendola, forse, in modo più intenso e consapevole; un diverso tipo di montagna per ogni stagione della vita. La montagna è, infatti, indicata ai bambini (età evolutiva) ed ai soggetti anziani (età involutiva), paradossalmente più allenati dei giovani.

Ma ecco alcune importanti regole: attenzione ai bollettini meteo, opportuna preparazione dell'escursione, carta geografica escursionistica del luogo meta della gita, partenza presto al mattino, rispettare sempre i sentieri senza perderli d'occhio, corretta preparazione dello zaino, evitare di andar da soli, prestare molta attenzione in discesa (il 75% degli incidenti estivi sono causati da scivolamento, spesso in discesa). In caso di incidente non tardare a chiamare il 118. Un soggiorno in montagna è un vero toccasana per la salute; l'aria che si respira in quota rigenera il corpo e la mente. In montagna si registra una

diminuzione dell'inquinamento atmosferico, luminoso ed acustico. E' risaputo che gli sportivi si possono allenare in montagna migliorando le prestazioni atletiche grazie alla minor quantità di ossigeno presente nell'aria (ipossia). Importante rammentare che la montagna costituisce un'importante occasione per smettere di fumare.

Il movimento, la migliore espressione del sistema nervoso, trova nella montagna una sua perfetta applicazione. Attraverso l'attività fisica in montagna si sviluppa pure la propria performance cognitiva, attraverso il coordinamento del movimento e l'utilizzo della propria intelligenza motoria, per esempio, nell'arrampicata. L'allenamento è un tipo di attività che tende a provocare nell'organismo umano gli adattamenti che migliorano la prestazione. La fase di riscaldamento è indispensabile per raggiungere una miglior performance. Guido Rey scriveva nell'agosto del 1898 ne "La poesia infinita di un alto bivacco": ".....Forse il fondo ingenuo e primitivo dell'anima nostra si sprigiona quassù, libero da ogni pensiero terreno, ritorna semplice e ritrova l'istinto antico dell'uomo, la percezione chiara delle grandi bellezze, la voluttà delle grandi lotte e dei grandi riposi.....". La consuetudine con la montagna, ovvero il contatto con la sua natura severa e primitiva, l'abitudine ad affrontare un faticoso impegno fisico e a sopportare disagi, possono rappresentare una valida preparazione per qualsiasi attività quotidiana e favorire il positivo evolvere della personalità umana. Ciò comporta l'estrinsecarsi di qualità già presenti nell'individuo, quali semplicità, sensibilità, modestia, generosità, rettitudine.....

A volte il rischio è strettamente legato agli sport di montagna, sollevando tra coloro che studiano le motivazioni del comportamento umano il dubbio che i cultori della montagna siano, in realtà, poco normali o ai limiti della normalità. Vale la pena a questo punto ricordare quanto scritto dall'alpinista francese G. Rébuffat che parla di "...quel qualcosa che brilla negli occhi di chi arriva in vetta" e da Goethe che afferma che ".....non c'è gioia più grande e

affascinante di quella che proviamo sfiorando il pericolo, della voluttà dolce e terribile che ci proviene dalla sua vicinanza...."

Il paesaggio montano risulta riposante per gli occhi e la montagna giova alla vista. L'apparato uditivo è protetto dai rumori assordanti, forti e ripetuti della vita cittadina. La montagna è indicata per alcune malattie della pelle (eczema e orticaria). Occorre ricordare che si devono proteggere occhi e pelle dai danni provocati dai raggi solari (eritema solare, oftalmia da neve).

Servono continuità e regolarità nell'attività fisica aerobica che si pratica in montagna. E' raccomandata la pratica dello stretching prima e dopo l'esercizio, soprattutto nel caso dell'arrampicata. Le escursioni vanno effettuate a ritmo lento e regolare, specie all'inizio della stagione, evitando sforzi esplosivi, aumentando gradatamente i dislivelli ed allenandosi anche per la discesa. Per stretching si intende l'insieme del metodo e degli esercizi ginnici messi a punto per migliorare la capacità di allungamento della muscolatura. Si tratta di una pratica piuttosto semplice e non dolorosa, che attua un allungamento del muscolo in modo rilassato e prolungato, non doloroso, e che rende l'esercizio il più naturale possibile.

Una regolare pratica della corsa riduce la frequenza cardiaca a riposo ed aumenta la capacità vitale dei polmoni, migliorando l'ossigenazione dei tessuti. Si inizia con una corsa lenta della durata iniziale di dieci minuti per arrivare gradualmente alla mezz'ora o all'ora su pendenze tra il 10 ed il 25%; il tutto a giorni alterni.

Quale opera di prevenzione occorre utilizzare calzature adeguate che siano morbide e resistenti, meglio se con protezione della caviglia. Utile usare i bastoncini telescopici per non sovraccaricare le articolazioni e per favorire un corretto equilibrio del corpo (nordic walking). Serve un adeguato abbigliamento per evitare che il corpo si raffreddi (ipotermia), per non andare incontro a patologie da calore e per prevenire danni oculari. Consigliabile una visita medica periodica in età adulta, specie se in presenza di patologie.

La visita verifica la condizione fisica dell'individuo. In Italia esistono alcuni ambulatori di medicina di montagna ai quali ci si può rivolgere per visite, consulenze o consigli medici; i centri attivi sono ad Aosta, Brescia, Tione di Trento (TN). La visita consiste nella raccolta dell'anamnesi o storia clinica del soggetto, nell'esame obiettivo, in alcuni esami ematochimici, in un elettrocardiogramma a riposo, in un test da sforzo, in una spirometria e, se richiesto, in un test all'ipossia.

Utilizzata a partire dagli anni sessanta, la preparazione in altura migliora le prestazioni a livello del trasporto dell'ossigeno (1500-2000 m, con 4-5 giorni di adattamento). L'allenatore Herrera dell'Inter fu uno tra i primi ad accorgersi di tale beneficio per i suoi calciatori.

Ai fini di una corretta preparazione fisica di base serve allenarsi 20-60 minuti con un esercizio aerobico tutti i giorni o almeno tre volte alla settimana. Esercizi di forza vanno effettuati almeno due volte per settimana per allenare gli arti inferiori, gli arti superiori ed i muscoli addominali. Quotidianamente vanno fatte esercitazioni della mobilità articolare, oltre a esercizi o movimenti spontanei in grado di esercitare l'equilibrio. Movimenti frequenti, esercizi ed attività nuove vanno favoriti per sollecitare il controllo e l'apprendimento motorio. Bastano tre settimane di riposo totale per perdere il 50% dei benefici acquisiti con l'allenamento; mentre, dopo due mesi di inattività, si riparte quasi da zero. L'escursionismo è uno dei mezzi più naturali ed anche economici per mantenere uno stile di vita attivo, in grado di portare beneficio a tutto l'organismo. La frequenza cardiaca massimale si ricava dalle due formule: $220 - \text{età}$, oppure $208 - (\text{età} \times 0,7)$; si può usare un cardiofrequenzimetro per allenarsi meglio, oppure il "talk test" che valuta fino a che punto l'atleta riesce a camminare parlando (allenamento aerobico).

Camminare in montagna fa bene all'umore, stimola il rilascio delle endorfine, sostanze che riducono il dolore e permettono al corpo di rilassarsi. Tra gli effetti dell'allenamento aerobico vanno segnalati: aumento della

resistenza ad elevata intensità, controllo del peso corporeo e degli ormoni coinvolti nel metabolismo, riduzione della frequenza cardiaca a isocarico ed aumento della resistenza generale.

Sembra che l'andare in montagna sia in grado di stimolare l'apparato digerente migliorandone il funzionamento.

L'arrampicata ha delle possibili valenze terapeutiche quali la promozione di un sano stile di vita, un aumento dell'autoefficacia percepita nell'effettuare alcune azioni, lo sviluppo di un certo locus of control, l'aumento della fiducia nell'altro e del senso di responsabilità, una maggior consapevolezza del proprio corpo intesa quale percezione del proprio baricentro, della respirazione e ricerca del proprio equilibrio. Le risposte fisiologiche allo stimolo della quota sono di tipo ventilatorio, cardiaco, ematico (Epo), circolatorio, surrenalico ed enzimatico. L'attività all'aria aperta in montagna favorisce la produzione della vitamina D, indispensabile per l'assorbimento del calcio e del fosforo e, quindi, basilare per la formazione del tessuto osseo e dei denti.

Fondamentale per l'andare in montagna è una corretta impostazione di tipo alimentare al fine di ottenere la migliore risposta dell'organismo a fronte di qualsiasi sollecitazione fisica. La montagna può essere, infatti, un'importante e irripetibile occasione per attuare un cambiamento in meglio del proprio stile di vita, alimentare e fisico. Può trattarsi di una vera e propria riconquista di sane abitudini, premessa per il riappropriarsi dello stato di salute. L'aria salubre di montagna accelera il metabolismo, favorendo il consumo delle riserve energetiche e di grasso. Anche il regime alimentare ha la sua funzione; si deve imparare a suddividere i pasti nell'arco della giornata.

Spesso "il fai da te" in campo alimentare o l'applicazione ingenua di indicazioni nutrizionali incomplete o scorrette finiscono per prendere il sopravvento; quindi: cibi giusti al momento giusto! In qualsiasi attività fisica alimentazione e rendimento vanno di pari passo e

e costituiscono due importantissimi fattori ai fini della prevenzione di disturbi organici e di infortuni vari. "Se fossimo in grado di fornire a ciascuno la giusta dose di nutrimento e di esercizio fisico, né in difetto, né in eccesso, avremmo trovato la strada per la salute (Ippocrate, 460-377).

Fragole, fragoline, mirtilli, ribes, more e lamponi sono frutti ricchissimi di sostanze anti-ossidanti. Oltre a questi la montagna offre molti altri prodotti genuini come le mele (minor rischio di tumori del cavo orale, esofago, colon, retto, mammella, ovaie), gli ortaggi, la carne, il latte, i formaggi, le trote, ricche di Omega3, ed il vino. Vale la pena rammentare dieci regole quali consigli dietetici da rispettare in montagna: fare pasti brevi e piccoli, consumare quantità sufficienti di frutta e verdura, sostituire i carboidrati raffinati con i cereali integrali, preferire, se possibile, gli alimenti biologici, non eccedere nel consumo della carne, eliminare o ridurre le sostanze "tossiche" (tabacco, alcool, caffè, thé), mangiare solo se si ha fame, masticare accuratamente. Rispettare le giuste proporzioni tra i vari tipi di alimenti secondo le seguenti percentuali: Carboidrati 55-60%, Proteine 12-15%, Grassi 20-30%; assumere anche vitamine, oligoelementi o integratori, ma solo qualora sia ritenuto necessario, consultando gli esperti in materia.

Oltre i 1200 m di quota l'ossigeno presente nell'aria tende a ridursi in percentuale; in tal modo si verifica una graduale maggiore produzione di globuli rossi con conseguente miglioramento della performance fisica.

Opportuna ed importante in montagna l'attuazione di una corretta idratazione; è assolutamente necessario bere in abbondanza liquidi vari, thé, tisane, succhi di frutta, centrifugati di frutta o verdura. Si consiglia di partire per un'escursione bene idratati; ricordarsi che non basta bere solo quando si ha sete. L'acqua di montagna è buona non solo da bere, ma anche per la cura e la salute. Le sorgenti termali montane rappresentano, infatti, una risposta curativa e preventiva per numerose patologie, senza effetti collaterali. Vanno ricordate alcune delle stazioni termali

famose che si trovano in montagna: Levico e Vetriolo, Pejo, Rabbi, Dolomia, Val Rendena, Garniga-Monte Bondone, Bormio.

Altra importante risorsa di benessere in montagna è rappresentata dai bagni di fieno, delle vere immersioni in erba fresca in via di fermentazione fino ad una temperatura di 40-70°C, con una percentuale di piante officinali; si parla di Fitobalneoterapia, antica usanza dei contadini, che toglie la stanchezza e ridona energia dopo un'escursione alpina.

La montagna è in grado di stimolare i sensi, aiuta a mettere in atto delle strategie, impone il confronto con le nostre capacità ed i nostri limiti. Non dobbiamo, comunque, lasciare spazio all'estremo; tutto deve essere valutato in base all'età, alle condizioni di salute e psichiche di ogni soggetto.

La montagna è in grado di curare alcune patologie cosiddette croniche. Non esistono molti studi controllati in questo campo, ma sono evidenti i giovamenti che possono derivare da un'attenta pratica della montagna. Sono precise e documentate le teorie scientifiche in grado di documentare il benefico effetto dell'ambiente montano su alcune malattie di tipo cronico. Sarà compito del medico curante, che conosce in ogni suo dettaglio la storia clinica del paziente, mettere a punto un attento programma per garantire una vacanza piacevole e priva di rischi per la salute. Le controindicazioni per soggiorni a bassa quota per soggetti portatori di patologie croniche sono pochissime.

Qualunque forma di patologia deve, comunque, trovarsi in una fase di stabilità, e deve essere bene controllata da una corretta terapia qualora necessiti, che deve aggiornata al bisogno nel periodo di soggiorno in montagna. Ogni paziente è un caso a sé ed i programmi vanno personalizzati, basandosi sulla storia clinica, sulla quota abituale di residenza, sulla quota che si vuole raggiungere, sulla durata dell'esposizione alla quota, sulla quota del luogo dove si intende trascorrere le notti e sull'intensità e sulla durata dell'attività sportiva che si intende effettuare.

L'altitudine sembra avere un effetto positivo sull'asma bronchiale, legato in particolar modo all'assenza di dermatophagoide, l'acaro della polvere che non sopravvive in un clima secco. Al di sopra dei 1500 m chi soffre di asma ha un vero e proprio "respiro di sollievo". Nelle Alpi sono state create strutture dove i bambini asmatici possono soggiornare per trarre beneficio dal clima montano (Istituto Pio XII° a Misurina, 1700 m). L'esposizione a basse quote è senza dubbio favorevole ai soggetti asmatici poiché la diminuita concentrazione di allergeni e di inquinanti riduce l'infiammazione bronchiale. Non esistono al momento studi eseguiti sul campo alle medie quote sempre sui soggetti asmatici. L'asmatico può andare in quota solo se la patologia è di grado lieve/moderato, con dei sintomi ben controllati, non deve sospendere mai la terapia, deve evitare eccessivi incrementi di quota con mezzi di risalita meccanici oltre i 3500 m. Nel corso delle giornate fredde o ventose, il soggetto asmatico deve coprirsi la bocca con un foulard o una sciarpa.

Prima dell'attività fisica

L'asmatico si deve chiedere prima dell'attività fisica se soffre di broncospasmo, se è allergico ai pollini nel periodo di impollinazione, se è allergico agli acari della polvere e se prevede di pernottare in rifugio a quote <2000-2500 m, deve portare sempre con sé i farmaci di primo intervento con posologia e tempi di somministrazione. La bronchite cronica è una patologia tipica dei fumatori. Il clima montano risulta vantaggioso per questa patologia, quando le secrezioni bronchiali sono abbondanti e fluide.

La bronchite cronica richiede, prima di un periodo di soggiorno in montagna, un'attenta valutazione tramite spirometria, emogasanalisi arteriosa e test del cammino dei sei minuti per valutare eventuali desaturazioni. Oltre i tremila metri di quota i cardiopatici devono fare attenzione, tenendo conto del tipo di esercizio fisico e dello stress. I soggetti affetti da cardiopatia ischemica possono soggiornare in montagna e praticare attività sportive previa valutazione cardiologia preliminare. La malattia

deve essere stabile e in corretta terapia; la somministrazione dei farmaci non va assolutamente interrotta. L'attività fisica deve essere limitata a secondo delle condizioni; la frequenza cardiaca non deve superare il 70-80% dei valori rilevati sul livello del mare. E' sconsigliato effettuare attività fisica nelle prime due ore dopo i pasti o troppo stressante; va evitata l'esposizione a temperature troppo rigide.

L'ipertensione arteriosa colpisce il 15-25% della popolazione con graduale incremento con il progredire dell'età. E' indicato, nei soggetti ipertesi, un soggiorno fino a 3000 m solo se i valori pressori sul livello del mare sono stabili e misurati periodicamente. La pressione arteriosa va misurata con regolarità specie nella prima settimana di soggiorno in montagna. L'attività fisica continuativa riduce i valori pressori.

Un soggiorno a bassa quota è permesso ai diabetici purché sappiano gestire l'alimentazione e la terapia in caso di esercizio fisico prolungato ed intenso. I diabetici devono conoscere molto bene i sintomi dovuti a iper e ipoglicemia, utilizzando correttamente i glucometri, seguendo lo schema terapeutico e rispettando la dieta consigliata. I soggetti affetti da Sindrome Metabolica stanno meglio alle quote basse-moderate (1700 m), anche se vanno incontro ad un maggior rischio di male acuto di montagna.

Le malattie renali colpiscono il 10-11% della popolazione; presentano una scarsa risposta all'adattamento in quota. I soggetti affetti da calcolosi renale devono porre molta attenzione all'idratazione (verifica del colore dell'urina). La montagna aiuta a combattere l'obesità; pare, infatti, che i soggetti in soprappeso che vogliono perdere chilogrammi dovrebbero trasferirsi almeno temporaneamente in montagna, dove aumenta il consumo di grassi da parte dell'organismo.

Anche i soggetti anemici devono prestare attenzione nell'andare in montagna; non in tutte le forme di anemia è indicata l'attività fisica in montagna.

Valori di Emoglobina < a 10 gr/dl costituiscono una controindicazione all'alta quota. Qualora l'anemia di tipo carenziale sia lieve, viene indicato un soggiorno a media quota, previa una terapia con ferro di supporto.

La montagna, soprattutto ad altitudine media, si concilia particolarmente con la rieducazione, associando le condizioni climatiche ad un ambiente tranquillo che permette la concentrazione sui problemi esistenti. Il clima montano può venire considerato un mezzo naturale di cura; si parla, infatti, di Climatoterapia. La peculiarità della montagna in riabilitazione è data dall'effetto concentrazione determinato dal paesaggio oltre che dall'effetto calmante tipico dell'ambiente montano. La riabilitazione in ambiente montano non solo è consentita, ma è decisamente utile.

Un tempo esistevano in alcune località alpine i sanatori, strutture ospedaliere dove venivano ricoverati i pazienti affetti da tubercolosi (Sondalo, Gropino, ecc); l'ambiente montano costituiva un luogo favorevole alla cura di questa malattia cronica incurabile prima dell'avvento dei farmaci antitubercolari.

In montagna è fondamentale il rispetto della sicurezza; per trarre beneficio e non correre rischi in montagna occorre agire sempre rispettando ed applicando le regole della sicurezza. Il termine Montagnaterapia, coniato da circa una decina di anni, fa riferimento agli effetti riabilitativi e preventivi dell'ambiente montano nei suoi molteplici aspetti, paesaggistici, culturali, di palestra per il fisico e la mente. Si tratta di un originale tipo di approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e/o socio-educativo, finalizzato alla prevenzione secondaria, alla cura ed alla riabilitazione dei soggetti portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità, attraverso il lavoro delle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale, naturale e artificiale della montagna. La natura incontaminata, i tempi lenti e sereni della vita in montagna rappresentano un valido aiuto per ritrovare se stessi, facilitando un corretto equilibrio tra psiche, corpo e natura. Trattasi di

presupposti da cui parte questa disciplina che si prefigge la cura della disabilità fisica e mentale. La montagna contribuisce ad aumentare ed a rafforzare l'autostima. In Italia sono attivi alcuni gruppi di lavoro che seguono progetti e programmi riabilitativi attraverso brevi escursioni, ma anche trekking per soggetti affetti da patologie in primo luogo psichiatriche e psicologiche, ma pure oncologiche, cardiologiche e respiratorie. Esistono nel mondo progetti che si prefiggono come scopo l'aiuto di bambini affetti da malattie oncologiche, quali l'associazione "To the edge" promossa da Hans Lochner che ha accompagnato alcuni ragazzi leucemici sulla vetta del Monte Bianco nel luglio del 2011, e "A chacun son Everest", associazione fondata in Francia da Christine Janin, medico e alpinista francese, che organizza stage in montagna per ragazzi affetti da patologie tumorali.

Bibliografia:

1. Cogo "Medicina e Salute", ed. Hoepli, 2009
2. S.I.Me.M. "Escursionismo e Salute", ed. L'escursionista, 2010
3. "Medicina e Montagna" Commissione Centrale Medica C.A.I. ed. 2009



**di Enrico Radice | avvocato e già
Vicepresidente CAI Lombardia**

Le Sezioni del CAI sono, dal punto di vista giuridico, associazioni vale a dire formazioni sociali previste e garantite dalla Costituzione, la quale riconosce ai cittadini il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge (articoli 2 e 18 della Costituzione).

Le associazioni sono disciplinate dal codice civile il quale distingue fra associazioni riconosciute come persone giuridiche (articoli 14 – 35) e associazioni non riconosciute come persone giuridiche (articoli 31 – 41).

Entrambe le associazioni sono autonomi soggetti di diritto capaci di instaurare rapporti giuridici con i terzi.

L'associazione riconosciuta è caratterizzata da una prerogativa specifica costituita dal beneficio della limitazione di responsabilità dei suoi amministratori.

La concessione di tale beneficio impone che siano tutelate le ragioni dei terzi che entrano in rapporti con l'associazione ed è subordinata all'esistenza, nel patrimonio dell'ente, di mezzi sufficienti al raggiungimento dello scopo istituzionale.

Le associazioni riconosciute hanno personalità giuridica, sono cioè organismi dotati di autonomia patrimoniale perfetta, il che significa che il patrimonio dei componenti è separato da quello dell'ente e che delle obbligazioni risponde sempre e solo il patrimonio dell'ente e non quello degli associati.

Le associazioni non riconosciute hanno un'autonomia patrimoniale imperfetta, sono enti privi di personalità giuridica, le cui responsabilità in sede civile, amministrativa, penale ed economico-finanziaria ricadono su

coloro che hanno agito in nome e per conto dell'associazione.

In realtà, anche nelle associazioni non riconosciute vi è una certa separazione fra il patrimonio dell'ente e quello dei suoi associati poiché per i debiti dell'ente risponde in primo luogo il fondo comune dell'associazione, costituito dai contributi degli associati e dai beni acquistati con questi contributi. Ma l'art. 38 del codice civile stabilisce che di tali obbligazioni rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione.

In quest'ultima categoria rientra la maggior parte delle associazioni, considerati gli oneri e i requisiti che sono richiesti per il riconoscimento.

Il riconoscimento giuridico è importante e può essere considerato una necessità per le associazioni di maggiori dimensioni, per quelle che presentano rischi personali elevati, che richiedono la gestione di notevoli mezzi finanziari, che sono proprietarie di beni immobili, che hanno scuole o altro. Solo con il riconoscimento giuridico si realizza una separazione completa fra il patrimonio degli amministratori e quello dell'associazione, con conseguente liberazione degli amministratori dal rischio di dover rispondere personalmente dei debiti dell'associazione.

L'acquisizione della personalità giuridica è importante anche perché attribuisce maggiore rilievo alla posizione dell'associazione nei rapporti con le istituzioni pubbliche e nel contesto sociale.

Va poi tenuto presente che l'ente riconosciuto, in base ad alcune leggi statali e regionali, può accedere a contributi e sovvenzioni finanziarie ed ottenere benefici fiscali.

Se si tiene conto dei vantaggi connessi all'acquisizione della personalità giuridica, primo fra tutti la limitazione di responsabilità di chi si occupa su base volontaria della vita dell'associazione, è in linea di principio consigliabile, dove possibile, ricorrere alla procedura di riconoscimento.

Ai sensi dell'articolo 14 del codice civile, le associazioni che aspirano al riconoscimento devono essere costituite per atto pubblico, documento redatto secondo le prescritte formalità da un notaio o da altro pubblico ufficiale

Può accadere che un'associazione non costituita per atto pubblico e che abbia già operato come associazione non riconosciuta decida di fare istanza per il riconoscimento. La soluzione è possibile. Dovrà essere redatto dal notaio un verbale in forma pubblica con il quale si conferma la costituzione dell'ente avvenuta precedentemente in forma privata. Il verbale dovrà riportare in allegato lo statuto.

Il riconoscimento è determinato dall'iscrizione nel Registro delle Persone Giuridiche Private.

Il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, "Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di riconoscimento di persone giuridiche private", ha riordinato la materia e previsto l'istituzione di un Registro nazionale e di un Registro regionale.

Il primo è istituito presso le Prefetture territorialmente competenti. Per le associazioni che operano in materie di competenza statale (esempio associazioni di natura confessionale) e o le cui finalità sono sovraregionali, l'unico registro di riferimento è quello della Prefettura.

Il secondo Registro è istituito a cura delle Regioni. Le associazioni che operano nelle materie attribuite alla competenza delle Regioni e le cui finalità statutarie si esauriscono nell'ambito di una sola Regione hanno come Registro di riferimento quello regionale.

Il CAI Lombardia ha acquisito la personalità giuridica mediante iscrizione, in data 18 aprile 2013, nel Registro delle Persone Giuridiche Private istituito presso la Regione Lombardia.

Le Sezioni del CAI che intendono acquisire la personalità giuridica dovranno presentare l'istanza di riconoscimento alla Regione di appartenenza.

Ai fini del riconoscimento è necessario "che siano soddisfatte le condizioni previste da norme di legge o di regolamento per la costituzione, che lo scopo sia possibile e lecito, determinato e dichiarato e che il patrimonio

risulti adeguato alla realizzazione dello scopo". Le linee essenziali del procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private istituito presso la Regione Lombardia possono essere così sintetizzate.

1. L'associazione deve essere costituita per atto pubblico (articolo 16 codice civile).
2. L'atto costitutivo e lo statuto devono avere i requisiti essenziali stabiliti dagli articoli 16 e seguenti del codice civile. Lo statuto deve precisare che l'associazione esaurisce le proprie finalità nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.
3. La richiesta di riconoscimento deve essere deliberata dall'assemblea straordinaria dell'associazione. La delibera deve specificare che si chiede l'iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private e deve conferire al presidente mandato per lo svolgimento delle pratiche necessarie.
4. La richiesta di riconoscimento deve essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'associazione, munito dei necessari poteri, e indirizzata al Presidente della Regione.
5. Alla richiesta deve essere allegata la documentazione necessaria.

Per quanto riguarda informazioni più dettagliate sulle modalità di presentazione della domanda e sui documenti da allegare, si rinvia al sito della Regione Lombardia – Riconoscimento giuridico.

In questa sede è opportuno precisare che, ai fini del riconoscimento giuridico, l'associazione deve disporre di un patrimonio adeguato alla realizzazione dello scopo.

La Regione Lombardia, con deliberazione della Giunta Regionale n. 7295 dell'11.12.2001, ha individuato, quale parametro di riferimento per le associazioni, il limite minimo di Euro 52.000,00. Occorre tuttavia tenere presente che tale limite è

"puramente indicativo". La sufficienza e l'adequatezza del patrimonio sarà valutata in base all'effettiva composizione e redditività.

di Lorenzo Maritan

il centesimo congresso nazionale del CAI che si celebrerà a Firenze nell'autunno prossimo, come noto, avrà per tema il volontariato nel CAI del futuro.

Si tratta di un momento importante di riflessione di tutto il corpo sociale su un tema "vitale" per tutto il Sodalizio e che, a volte, anche ultimamente, ha subito interpretazioni a dir poco dubbie nella vita di alcune realtà territoriali.

A seguito di ciò si è molto dibattuto in seno agli organi di governo ed ha portato il Comitato di Indirizzo e Controllo (CC) ad emettere un "atto di indirizzo", pubblicato su Montagne 360 di Maggio 2014, con la chiara intenzione di porre alcuni punti fermi rispetto ai valori fondanti dell'Associazione ma anche con lo scopo di suscitare un dibattito, il più ampio possibile, che porti il Sodalizio a disegnare una nuova forma organizzativa, senza rinunciare ai principi ideali dei Padri fondatori.

Nel documento richiamato si riportano testualmente le dichiarazioni di alcuni ex Presidenti Generali e del Presidente Napolitano che enfatizzano il valore del volontariato e della gratuità nel CAI.

Alcune ipotesi emerse nell'ultima Assemblea dei Delegati di Sanremo sulla creazione di strutture professionali, e quindi retribuite, per il governo e la gestione di talune attività del CAI devono stimolare una profonda riflessione, senza che ciò costituisca una preclusione a priori ad azioni di modernizzazione della struttura del Sodalizio.

Con l'auspicio quindi che, anche attraverso le pagine di questo periodico, il corpo sociale del CAI lombardo partecipi in maniera incisiva al dibattito in preparazione del prossimo Congresso, riteniamo utile riportare qui stralci di, a nostro avviso, importanti principi contenuti nella "Carta dei valori del Volontariato", su alcuni dei quali il CAI è certamente "maestro" ma su altri, a dire il vero e sempre a nostro avviso, parecchio deficitario.

L'intero documento della Carta dei valori può essere facilmente reperito sulla rete "on line»

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

I principi fondamentali

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito.....

Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti.

In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico

I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali...

Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro.....

Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili.....

ATTEGGIAMENTI E RUOLI

I volontari

I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.....

I volontari sono tenuti a conoscere fini, obiettivi, struttura e programmi dell'organismo in cui operano e partecipano, secondo le loro possibilità, alla vita e alla gestione di questo nel pieno rispetto delle regole stabilite e delle responsabilità....

I volontari svolgono i loro compiti con competenza, responsabilità, valorizzazione del lavoro di équipe e accettazione della verifica costante del proprio operato.

Essi garantiscono, nei limiti della propria disponibilità, continuità di impegno e portano a compimento le azioni intraprese....

I volontari costituiscono una risorsa valoriale nella misura in cui rafforzano le motivazioni ideali, le capacità relazionali e il legame al territorio dell'organizzazione in cui operano.

Le organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato si ispirano ai principi della partecipazione democratica promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente. È compito dell'organizzazione riconoscere e alimentare la motivazione dei volontari attraverso un lavoro di inserimento, affiancamento e una costante attività di sostegno e supervisione.

Le organizzazioni di volontariato devono principalmente il loro sviluppo e la qualità del loro intervento alla capacità di coinvolgere e formare nuove presenze, comprese quelle di alto profilo professionale. La formazione accompagna l'intero percorso dei volontari e ne sostiene costantemente l'azione....

Le organizzazioni di volontariato sono tenute a fare propria una cultura della comunicazione intesa come strumento di relazione, di promozione culturale e di cambiamento, attraverso cui sensibilizzano l'opinione pubblica e favoriscono la costruzione di rapporti e sinergie a tutti i livelli. Coltivano e diffondono la comunicazione con ogni strumento privilegiando - dove è possibile - la rete informatica per migliorare l'accesso alle informazioni, ai diritti dei cittadini, alle risorse disponibili. Le organizzazioni di volontariato interagiscono con il mondo dei mass media e dei suoi operatori perché informino in modo corretto ed esaustivo sui temi sociali e culturali di cui si occupano.

Le organizzazioni di volontariato ritengono essenziale la legalità e la trasparenza in tutta la loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci. Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna.

Per esse trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.

di Roberto Andrichetto

La Commissione Tutela Ambiente Montano (TAM) e il Comitato Scientifico (CS) Lombardi promuovono 28 nuovi operatori sezionali

Ai piedi dei rilievi prealpini del Campo dei Fiori, in vista della palestra di roccia dove generazioni di alpinisti varesini hanno appreso la tecnica dell'arrampicata, sabato 28 marzo 2015 si è tenuta la giornata conclusiva del 2° corso regionale per Operatori Sezionali Tutela Ambiente Montano e del 1° corso regionale per Operatori Sezionali del Comitato Scientifico Lombardo.

In una giornata di sole, ospiti delle strutture del Villaggio Cagnola, cortesemente messe a disposizione dal Parco regionale del Campo dei Fiori, i 28 iscritti al corso hanno tutti superato il test finale, comprensivo sia di una parte di base culturale comune, sia di domande specifiche sulle tematiche proprie degli operatori dei due OTTO.

Il corso è stato coordinato da Marcello Manara (TAM) e Ludovico Cirese (CSL); al

termine dell'esame i responsabili delle due commissioni, Roberto Andrichetto e Marco Torretta, hanno riepilogato ai neo-operatori i compiti a cui saranno chiamati nell'ambito delle rispettive sezioni. Alla mattinata ha presenziato anche **Renato Aggio**, in rappresentanza del Comitato Direttivo Regionale, che ha spiegato l'importanza per il CAI della tutela dell'ambiente e della conoscenza scientifica.

I nomi dei nuovi operatori del CS lombardo sono: Stefano Bonfoco, Marco Fiorese, Luca Laronga, Virginio Tentori, Gianfranco Moschino, Monica Elisa Cadamuro, Federica De Molli, Paola Del Din, Marcella Fumagalli, Mauro Giudici, Sonia Glier, Claudio Keller, Carloalberto Bagattini, Marco Bertelli, Silvia Calvi, Guido Lovati, Cristiana Maramotti, Alberto Repossi, Pasquale Stucchi.

I nomi dei nuovi operatori TAM lombardi sono: Luigi Chirico, Alain Carlo Ferrario, Eleonora Franzetti, Silvana Mistri, Giorgio Monteverdi, Enrico Pelucchi, Stefano Rossetti, Paolo Sonvico, Simona Villa, Andrea Zanaboni.



Foto di gruppo dei neo-operatori e dei titolati TAM e CSL che hanno coordinato il corso

di Angelo Brambillasca

CAI Vimercate e Componente Commissione Regionale Seniores

Il frangente storico che stiamo vivendo è caratterizzato da grandi mutamenti che interessano tutte le sfere della nostra vita quotidiana. L'organizzazione della vita sociale è in continua trasformazione ponendo fine ad abitudini consolidate e proponendo a getto continuo nuovi modi e stili di vita e di comunicazione.

Anche il CAI non è sfuggito a questa metamorfosi e la sua storia è lì a dimostrarlo.

Vado velocemente a ritroso negli anni per vedere quali sono stati i cambiamenti avvenuti per cercare di capire quelli in atto.

Prendo dal mio archivio alcune Riviste Mensili (questo era il titolo della rivista CAI di qualche decennio fa):

Maggio 1965: in copertina dominano le Grand Jorasses con il Dôme e la Calotte de Rochefort. All'interno trovo il decalogo dell'alpinista (chi se lo ricorda più?), la notizia dell'elezione di Renato Chabod a Presidente Generale ed il resoconto della prima salita invernale al Pilier Gervasutti della cordata Rabbi-Ribaldone. Una sola pagina di pubblicità dedicata agli Acciai speciali Cogne con i quali si costruivano le migliori piccozze e ramponi (ma non dice il nome dei costruttori di questi attrezzi indispensabili per l'alpinista). Nessuna notizia sul cinquantenario della Grande Guerra nonostante a quell'epoca la maggioranza dei reduci fosse ancora in vita (disinteresse per gli avvenimenti sociali, mancanza di sensibilità o più semplicemente specchio della cultura di quegli anni tutta tesa alla realizzazione del miracolo economico?)

Maggio 1990: in copertina Stive Chapman che arrampica sulla parete nord di El Capitain. All'interno la relazione del Presidente generale Leonardo Bramanti, ancora Grand Jorasses, un trekking di 20 giorni nel Mugello e l'elogio dell'Alpinista medio, le nuove mete: le montagne della Luna e l'esplorazione delle grotte della Crimea. Sul 75° anniversario della Grande Guerra ancora nulla. Significative sono però le ben ventitré pagine di pubblicità.

Maggio 2015: Oltre metà rivista dedicata

all'anniversario della grande Guerra, l'editoriale del Presidente Generale Umberto Martini, Mountain bike e cammino nei parchi. Poi tredici pagine di pubblicità.

Un bel cambiamento, non c'è che dire.

In cinquant'anni si è passati da tutto alpinismo a zero alpinismo.

Se la rivista è, come penso che sia, l'immagine che il CAI comunica di sé al mondo esterno, si dovrebbe concludere che nel corso degli ultimi cinquant'anni il CAI ha fatto una virata di 180° e che l'alpinismo non sia più tra i suoi principali scopi. E' un bene? Oppure è un tradimento degli ideali dei Padri fondatori questo mutamento radicale? Intanto incominciamo a registrare che questo cambiamento c'è stato. Per taluni (i duri e puri), fautori di un CAI orientato prevalentemente all'alpinismo è sicuramente negativo; per altri che vogliono un CAI attento divulgatore degli aspetti culturali, ambientali e sociali che interpretano l'art.1 dello Statuto in modo estensivo come invito ad una conoscenza globale delle Terre Alte non può che essere positivo.

Dalla sua fondazione nel 1863 o anche soltanto dal secondo dopoguerra ad oggi, sono intervenuti tali e tanti mutamenti sociali che gli intenti dei Padri fondatori hanno giocoforza dovuto esprimere valenze diverse per mantenere in equilibrio il difficile sistema di conoscenza e divulgazione dell'ambiente alpino.

Questi cambiamenti hanno spostato l'ago della bussola del CAI da una posizione alpinistico - centrica a una posizione ambientalistico - antropologica volta alla conoscenza - divulgazione e fruizione delle Terre Alte nella loro dimensione globale e non solo parziale quale sarebbe la sola dimensione alpinistica. Tuttavia l'alpinismo non deve assolutamente essere trascurato anzi, deve essere sostenuto ed incentivato perché rappresenta pur sempre l'attività di élite del CAI in grado di attirare con il suo fascino le giovani generazioni.

Comunque questa evoluzione ha portato all'esplosione dell'Escursionismo che, a mio parere è una delle modalità, forse la più completa, per approcciarsi e vivere l'ambiente montano in tutte le sue componenti. Inoltre, dal secondo dopoguerra ad oggi, dobbiamo

registrare una più lunga aspettativa di vita, una maggior assistenza sanitaria ed una sostanziale ricchezza capillarmente diffusa a tutti i livelli sociali. Conseguentemente in seno al CAI è nato un nuovo fenomeno: un Escursionismo specifico per persone anziane libere da impegni professionali e in buona salute.

Un Escursionismo dalla connotazione ben delineata, più lento ma che presta maggior attenzione agli aspetti della socialità ed integrazione di gruppo. Il CAI, soprattutto nella nostra Regione ma ora anche a livello Centrale, ha accolto questo nuovo modo di approcciarsi alla montagna pur se talora con non poca palpabile diffidenza ed alterigia.

Dalle statistiche degli iscritti in Lombardia, nel 2012, i soci over 55 rappresentano il 51% . Ora è ben vero che non tutti frequentano Gruppi Seniores, ma la potenzialità resta molto alta ed il trend di crescita annua dei soci di questa età è in continuo aumento.

Notevole è pure nei Seniores la capacità d'aggregazione tanto da rasentare talvolta il rischio di essere autoreferenziali all'interno della sezione.

Avendo molto tempo libero i Seniores mettono a disposizione della sezione le loro abilità manuali ed intellettive: manutenzione della sede, gestione contabile, organizzazione di eventi.

Le escursioni devono avere una connotazione specifica che tenga conto dello stato psicosomatico di questi camminatori anziani. In genere non si superano i 1000 m, e quasi sempre hanno un percorso alternativo con dislivelli inferiori per consentire anche ai meno abili di partecipare e godere della bellezze ambientali senza problemi.

Camminare lento significa dare maggior spazio allo scambio di esperienze e prestare più attenzione all'ambiente circostante e spesso ascoltare con empatia le tante confidenze dei gitanti. Anche questa è montagna terapia, non solo quella mirata per persone portatrici di handicap.

In Lombardia comunque i Seniores non sono solo questo, oltre ad organizzare e condurre circa un migliaio di escursioni ogni anno, molto partecipate, per un totale di quasi trentatremila presenze giornaliere, organizzano un Raduno annuale con la partecipazione di circa un migliaio di persone.

E' in corso di avanzata realizzazione un progetto che prevede un Catalogo elettronico delle escursioni, consultabile on-line, che dovrebbe contenere, in modo dettagliato, tutte le escursioni dei gruppi Seniores. Il tutto accessibile anche attraverso una App per smartphone - Android e Ios - che fornisce, raggruppate per Comune, le escursioni ricavate con i relativi tracciati.

Nel 2013, anno del 150° anniversario CAI, la Commissione Regionale Seniores ha organizzato un Cammina Lombardia che ha attraversato tutta la regione, da Ovest a Est, e che ha avuto un notevolissimo successo di partecipanti. Lo scorso anno fu proposto e poi attuato, anche con il contributo della Commissione Centrale Escursionismo e Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, un convegno a livello interregionale sulla Responsabilità nell'Accompagnamento in montagna. Tale esperienza sarà riproposta nel 2015 anche per il centro e sud Italia.

Questa dinamicità organizzativa viene offerta a tutte le sezioni e raggruppamenti regionali.

Realtà quindi, quella dei Seniores, in continuo divenire che dà contributi a tutto il sodalizio nazionale e lo arricchisce costantemente con nuove proposte ed esperienze .

di **Gege Agazzi**

Il congresso mondiale che tratta di “mal di montagna”, e non solo.

Riportiamo qui di seguito una breve sintesi tratta dalla relazione di G.C. Agazzi che vi ha partecipato, oltre che come medico, quale componente della Commissione Medica Centrale.

Nei giorni dal 3 all'8 marzo scorso si è svolto a Lake Louise, nello stato dell'Alberta in Canada l'International Hypoxia Symposia 2015.

Questo importante convegno internazionale, organizzato di norma ogni due anni, si occupa di ipossia con lo scopo di fare il punto sui problemi medici, più o meno gravi, che possono insorgere quando un individuo sale in alta montagna dove la quantità di ossigeno presente nell'atmosfera si riduce in proporzione alla quota raggiunta.

La prima edizione di “Hypoxia” ha avuto luogo al Banff, nel lontano 1979, promossa dagli americani Charles S. Houston, Geoff Coates e John R. Sutton.

Attualmente gli organizzatori del convegno sono gli americani R. Roach e P. Hackett.

A questa edizione erano presenti circa duecento congressisti e una trentina di relatori provenienti da ogni parte del mondo.

Questi alcuni degli interventi più significativi.

E. Huerta ha illustrato gli adattamenti e la selezione naturale seguita dopo che gli esseri umani si sono spostati dall'Africa, incontrando differenti condizioni ambientali, tra le quali la temperatura, nuovi patogeni e l'alta quota, e come l'insieme di tutti questi fattori abbia portato a dei cambiamenti importanti tra gli esseri umani, come l'adattamento dei Tibetani all'alta quota. Ciò è potuto accadere attraverso un incrocio con altre specie umane, con un conseguente più rapido adattamento.

Un gruppo di ricercatori americano ha portato uno studio realizzato a 2860 m di quota che ha evidenziato come, in alta quota, dei soggetti ipertesi in trattamento abbiano mostrato un aumento della pressione arteriosa durante il

sonno rispetto ai soggetti normotesi, segnalando tuttavia che la significatività clinica dello studio dovrà essere ulteriormente verificata a causa della scarsità dei dati raccolti. Un altro studio ha dimostrato come un'utile contromisura di tipo naturale consistente nell'assunzione in alta quota di melatonina, possa determinare una serie di benefici quali: un miglioramento della capacità cognitiva in generale e una diminuzione della pressione arteriosa grazie a un effetto di tipo sedativo, antiossidante e vasodilatatorio.

Altri ricercatori del Colorado, in uno studio sulla pressione arteriosa in 670 soggetti che si sono recati nella valle del Khumbu in Nepal fino a una quota di 4400 m, hanno riscontrato come l'insorgenza di male acuto di montagna si sia rivelata, nei soggetti studiati, più bassa rispetto ai dati raccolti in precedenza, forse a causa della somministrazione di acetazolamide. Lo stesso studio rivela che la pressione arteriosa in quota ha avuto variazioni molto soggettive e, perciò, senza significato dimostrativo.

E' stata fatta presente, inoltre, l'importanza del ferro serico nell'andare in alta quota, dimostrando come un basso livello di ferro serico può favorire la comparsa di un'ipertensione polmonare e, quindi, di un edema polmonare.

Nessuna novità, invece, è emersa al riguardo dei farmaci da utilizzare in caso di male acuto di montagna. Il medico statunitense E. Swenson conferma che la terapia e la prevenzione del male acuto di montagna si basano sempre sull'utilizzo dell'acetazolamide, un inibitore dell'anidrase carbonica, su corticosteroidi (dexametasone), sui farmaci vasodilatatori polmonari che inibiscono la vasocostrizione polmonare causata dall'ipossia e sui beta-2 agonisti adrenergici.

Il gruppo di medici francesi, appartenenti all'Iffremont di Chamonix, ha presentato due interessanti lavori scientifici: uno sulla “suspension syndrome”, un protocollo internazionale realizzato da E. Cauchy per il trattamento dei congelamenti; un altro è un

progetto sperimentale riguardante l'utilizzo della Telemedicina nel corso di spedizioni alpinistiche, che ha visto trattare un caso di edema polmonare verificatosi in un alpinista francese nel corso dell'ascensione del Ratnashuli a 4800 m di quota, un caso di emorragie alla retina di un alpinista svizzero a 7000 m nel corso della salita al Cho Oyu (Nepal) e, per finire, un caso di infarto del miocardio al campo base del Mustagh Ata (Cina), e un caso di congelamento grave nel corso di una spedizione polare. Si tratta di un Call Center SOS-MAM.

Ospiti di rilievo del Congresso sono stati Tom Hornbein, medico americano di Seattle. Nato il 6 novembre del 1930 nel Missouri (USA), Hornbein si è dedicato allo studio della fisiologia umana e della "performance" in alta quota. Con il compagno Willi Unsoeld, entrambi membri di una spedizione americana, raggiunse la vetta dell'Everest nel 1963 salendo dalla cresta Ovest. Il medico alpinista diede il nome al couloir Hornbein. L'altro personaggio di spicco, il fisiologo John West, nato in Australia nel 1928, è noto per i suoi studi sulla fisiologia respiratoria e partecipò alla spedizione all'Everest organizzata da Sir Edmund Hillary nel 1960. Vent'anni più tardi diresse lui stesso una spedizione scientifica americana sempre all'Everest. E' stato presidente dell'American Physiological Society negli anni 1984-1985 ed è ancora elemento di riferimento a livello internazionale nel campo della fisiologia d'alta quota.

Bergamo sceglie di incentivare i giovani promettenti.

Si leggono spesso interventi sulla “morte dell'alpinismo”. Ci si domanda se l'alpinismo abbia un futuro.

A noi pare che finché si scaleranno le montagne l'alpinismo non morirà. E' vero però che, come tutte le cose di questo mondo, anche l'alpinismo si trasforma profondamente col passare del tempo: dagli esploratori inglesi dell'Ottocento, al sesto grado, alle direttissime con i chiodi a pressione, alle grandi avventure invernali di più giorni, all'arrampicata libera, alle salite in velocità.

Quante volte l'alpinismo che avevamo sotto gli occhi e a cui eravamo abituati è morto ed è subito rinato sotto altre forme?

Forse è meglio lasciar perdere gli slogan d'effetto e riconoscere semplicemente che sono gli alpinisti a “fare” l'alpinismo. Finché essi interpreteranno il loro ruolo, cioè scaleranno le montagne, l'alpinismo non morirà e dovremo solo riconoscere verso quali nuove forme si sarà evoluto.

Qualcuna di tali nuove forme ci piacerà, qualche altra si discosterà dai nostri canoni ideali e ci piacerà meno; ma non per questo saremo autorizzati a dire che l'alpinismo stia morendo.

Se si condivide questa interpretazione, non può che apparire molto significativa l'iniziativa del CAI di Bergamo di cui si parla nell'articolo qui riportato.

Si incentivano giovani promettenti aiutandoli a inseguire la loro passione. Si stimola la crescita di nuovi interpreti dell'alpinismo e così facendo si lavora per il futuro, per le nuove forme di alpinismo che verranno.

La redazione di Salire vorrebbe che su questo tema cruciale intervenissero anche altre sezioni della Lombardia, portando le loro esperienze:

- è vero che lavorando per i giovani si lavora per la continuità dell'alpinismo?
- Quali sono le forme più efficaci per sostenere l'attività dei giovani promettenti?
- E' sufficiente un sostegno economico e organizzativo, o il CAI deve anche trasmettere i valori della tradizione alpinistica che – pur nel mutare delle forme di alpinismo – non possono venir meno?
- E' dovere della sezione lavorare per la continuità dell'attività alpinistica, o è meglio che i migliori emergano da soli contando solo sulle proprie forze?
- L'incentivazione finisce per condizionare l'attività del giovane, che andrebbe invece lasciato libero di seguire il suo istinto nella scelta delle pareti e delle vie?

Attendiamo di pubblicare i vostri commenti sul numero 3 di Salire.

di Pietro Gavazzi – Vittorio Mazzocchi
Commissione Alpinismo CAI BERGAMO

Un progetto per i giovani

I giovani e l'alpinismo? Cosa possiamo fare affinché l'esperienza nell'andar per monti si trasferisca da una generazione a un'altra?

Il progetto Under 25, nato nel 2013 su proposta della Commissione Alpinismo del CAI di Bergamo, è un prima risposta a queste domande. Non vuole essere solo un passaggio di consegne tra generazioni, ma un investimento nel divulgare la cultura dell'alpinismo nei giovani. Far crescere tra i giovani alpinisti il desiderio di andar per montagne è un grande confronto e una sfida per la crescita personale.

Arrivati ad un determinato livello di esperienza, i giovani hanno bisogno di stimoli nuovi e di figure di riferimento che permettano loro di incrementare e consolidare la passione e la curiosità per la montagna.

Progetto ambizioso? Sì.

Siamo consapevoli che abbiamo una strada lunga davanti a noi.

Vorremmo che i giovani fossero i testimoni del desiderio di Alpinismo, che tutti i Soci CAI hanno nel loro DNA.

Vogliamo un'iniziativa capace di far crescere e stimolare i giovani a compiere una attività alpinistica di ottimo livello su tutto l'arco alpino, dando loro una grande opportunità di mettersi in gioco.

Un progetto che non vuole creare un'élite di giovani alpinisti, bensì investire su dei ragazzi con una già valida esperienza alpinistica, ma con scarse opportunità di praticare alpinismo in tutto l'arco alpino e nei suoi vari terreni (roccia, ghiaccio e misto).

Si ricomincia per il terzo anno consecutivo continuando, anche nel 2015, sulla collaborazione tra la Sezione CAI di Bergamo, il CAAI (Club Alpino Accademico Italiano) e il G.A.N. (Gruppo Alpinistico Nembrese) di Nembro. Un progetto che nel 2014 è stato

condiviso anche con il Collegio Regionale Lombardo delle Guide Alpine.

Pur essendo il mondo delle Guide, il CAAI e il CAI, entità molto diverse e spesso volte distanti, il rispetto personale reciproco e soprattutto le interessanti particolarità del progetto hanno permesso di trovare subito l'intesa ottimale per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo preposti. Una sintonia che permette di costruire un percorso apprezzato dagli UNDER dove ampliare ulteriormente la conoscenza nell'andare per monti. L'idea iniziale nel tempo si evolve e cresce, per disegnare un percorso sempre più interessante e completo.

Sei partecipanti, sei ragazzi che promettono bene. Giovani soci della Sezione di Bergamo, delle sottosezioni di Nembro, della Sez. di Caslino d'Erba (Co) e della Sez. di Canzo. Agli entusiasti giovani partecipanti dello scorso anno, tra i quali una giovane artista, si aggiunge un nuovo ragazzo, della Sezione Alta Valle Brembana e di Varese.

Abbiamo messo in calendario salite su calcare, granito, alta montagna e arrampicata artificiale e loro saranno i protagonisti su itinerari alpinistici dove potranno imparare e perfezionare programmazione e tecniche di salita, bivacchi e sicurezza in cordata.

Le loro mete? La parete Nord della Presolana, il Mont Brouillard nel Monte Bianco, la parete Sud della Marmolada, la parete Ovest del Badile e per finire l'artificiale nella Valle dell'Orco.

Abbiamo chiesto a loro disponibilità, serietà, entusiasmo e di onorare la propria scelta dedicandosi pienamente col corpo e mente al progetto, senza avere né timori né certezze precostituite.

Mettersi in gioco insomma, perché questo rende ancora più stimolante la partecipazione al progetto.

“In silenzio osserviamo. Una manciata di attimi sospesi. Il bello della montagna è anche questo, non si comunicano ai compagni le emozioni, ma dagli occhi luccicanti si intende che tutti provano la stessa cosa”.

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

ALPINISMO - Progetto under 25

Così Giulia, giovane Under, ha espresso le sensazioni vissute.

Un grande grazie va anche a quelle aziende che nel 2014 hanno voluto contribuire alla realizzazione del progetto: la KASK SRL di Chiuduno (produzione di caschi di montagna) il negozio storico e specializzato in articoli di montagna DM SPORT di Bergamo e la GRANDE GRIMPE produttrice di abbigliamento da montagna.

Quanti, soci e sezioni, fossero interessati ad avere ulteriori informazioni e approfondimenti su questo progetto possono scrivere a presidente@caibergamo.it



Foto archivio Alpinismo Giovanile

di Filippo Ubiali

Qualche buona ragione per stare nel CAI dopo l'età delle "grandi" imprese.

Da quando il sistema "sindacalpolitico-populista" ha incominciato a sfornare torme di "baby" pensionati, nelle nostre Sezioni sono fioriti gruppi di escursionisti "Senior" che organizzano numerose escursioni, con itinerari e mete intriganti e a volte, anche impegnative.

Queste bellissime iniziative, alcune volte, per non dire spesso, si trasformano in vere e proprie competizioni dove vengono verbalmente stilate vere e proprie classifiche tese ad evidenziare le performances dei più dotati, da raccontare nelle serate in sede, o in rifugio "con le gambe sotto il tavolo".

È chiaro che queste soddisfazioni, del resto perfettamente lecite, vanno a premiare chi, per sua fortuna, è più in salute nonostante l'età, ma alcune volte tendono ad emarginare i meno fortunati, fino ad escluderli dal gruppo perché troppo lenti o "ingombranti".

Un modo per superare queste differenze, che tendono a dividere il gruppo, lo hanno trovato alcuni soci del C.A.I. Bergamo che da oltre un decennio si sono impegnati ad assistere nel cammino persone che per "handicap" o per l'età raggiunta, possono intraprendere escursioni in montagna con alcuni limiti.

L'aiuto dato dai nostri Soci Volontari impegnati nell'accompagnamento in montagna di persone diversamente abili e nell'assistenza continua ai "gruppi di cammino" durante le escursioni cittadine, ha creato un ambiente in cui la solidarietà per chi è più debole rafforza la coesione del gruppo e gratifica chi è coinvolto, in misura maggiore delle tradizionali salite in quota.

Un'altra attività di cui il C.A.I. spesso ha bisogno è quella relativa al funzionamento della Sezione.

I compiti a carico delle segreterie derivanti dalla gestione delle attività delle Scuole e delle Commissioni, devono essere, almeno in parte, gestiti da Volontari per non pesare in modo insopportabile sui conti sezionali. I Volontari preposti a questo importantissimo servizio invecchiano e i ricalzi spesso tardano a manifestarsi per subentrare a chi è sulla breccia da tanti anni.

I "giovani" pensionati sono certamente i più adatti a svolgere questi servizi, anche perché in questi tempi oltre alla buona volontà, per svolgere adeguatamente tutte le incombenze derivanti dalle nostre molteplici attività, servono persone preparate ad affrontare le problematiche poste da un modo nuovo di rapportarsi tra Soci e Sezione, considerando le mutate esigenze dei fruitori dei servizi offerti e i nuovi mezzi di comunicazione che sono alla base di una gestione delle nostre attività sempre più dinamiche e mutevoli.

Filippo Ubiali

Per informazioni:

C.A.I. Bergamo tel. 035-4175475

e-mail segreteria@caibergamo.it



Nel corso della recente Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, svoltasi a Sanremo alla fine di maggio, il Presidente Generale Umberto Martini, come già avvenuto in occasione della nostra ARD di Malnate, ha presentato ai Presidenti Sezionali e agli altri Delegati presenti il “100° Congresso nazionale”, programmato per il 31 ottobre e 1° novembre 2015 a Firenze, sul tema “Quale volontariato per il CAI del domani”, così come deliberato nel Comitato Centrale del 29 novembre 2014.

Questo tema di fondamentale importanza ha già avuto diversi momenti di confronto e dibattito nel Corpo Sociale, come quelli che qui ricordiamo:

- * Il 99° Congresso Nazionale dal titolo “I Club Alpini nel XXI° secolo”, tenutosi a Udine dal 20 al 22 settembre 2013, con uno specifico laboratorio sul “Rapporto fra volontariato e professionismo”.

- * Il dibattito nel Consiglio Centrale del 27 settembre 2013, su sollecitazione della Commissione Assetto Istituzionale, sul tema “Etica, volontariato e problematiche connesse”.

- * La discussione nella Conferenza Nazionale dei Presidenti GR a Biella il 19 ottobre 2013 su “Il volontariato nel CAI: proposta di contributi e approfondimenti dal territorio”.

- * Il confronto nell’ARD del CAI Lombardia a Milano il 10 novembre 2013 su “I valori del volontariato e della gratuità e il principio della trasparenza nel CAI”, al termine del quale è stata approvata la mozione “Oltre il 150° CAI - la montagna unisce nei valori di volontariato”, con la piena conferma dei principi etici ed operativi.

- * La trattazione del tema “Etica, pratica e sostenibilità del volontariato nell’attualità delle Sezioni del Club Alpino Italiano” da parte dell’Assemblea congiunta dei Delegati del Veneto e del Friuli Venezia Giulia a Bagnoli della Rosandra (TS) il 23 novembre 2013, con l’elaborazione di alcuni importanti documenti in argomento.

Sulla scorta degli esiti di questi diversi lavori, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, nella riunione del 16 febbraio 2014, ha approvato alcune “Linee di indirizzo dei principi di etica, gratuità e trasparenza del volontariato nel Club Alpino Italiano”, che hanno provocato ulteriori

confronti di idee, produzione e scambi di documenti, stimolati anche dai Consiglieri Centrali che hanno sollecitato il dibattito dell’argomento sul territorio, in particolare in Lombardia, con incontri con gruppi di Sezioni, alcuni già avvenuti (Valtellinesi, Sette Laghi, Briantea), altri in programmazione.

Nell’AD di Sanremo il Presidente Generale ha illustrato le modalità di svolgimento del Congresso Nazionale, con la costituzione di tre distinti Gruppi di Lavoro, con specifici obiettivi, formati da Soci che hanno maturato differenti esperienze tra i molteplici organi e strutture del Club Alpino Italiano.

Un primo GDL sul tema “Il volontariato nel CAI di oggi” ha il compito di “fotografare” la situazione attuale ed è composto da Annibale Salsa (Past PG e Relatore del GDL), Lorella Franceschini (CC), Antonio Radice (OTCO CNSASA), Renato Aggio (PR Lombardia), Aldo Ghionna (PR Calabria), Flaminio Benetti (Presidente Sezione Valtellinese di Sondrio) e Francesco Carrer (GdL CAI-MIUR).

Un secondo GDL sul tema “Il volontariato nel CAI di domani” deve esaminare la sostenibilità dell’attuale modello di volontariato nella società di domani, verificando l’ammissibilità di consulenze retribuite al volontario; tale gruppo è formato da Roberto De Martin (Past PG e Relatore del GDL), Eugenio Di Marzio (CC), Paolo Valoti (CC), Giuliano Bressan (Presidente S.O. Materiali e tecniche), Alberto Rampini (Presidente CAI), Paolo Vandone (Pr Umbria), Fabio Desideri (PR Lazio), Daniela Tomati (Presidente Sezione Biella) e Claudio Bassetti (Presidente Sezione SAT).

Un terzo GDL sul tema “Associazionismo e servizi”, che si interesserà della compatibilità politica tra volontariato e professionismo, esaminando e valutando l’assetto giuridico-organizzativo del sodalizio, è composto da Gabriele Bianchi (Past PG e Relatore del GDL), Gian Carlo Nardi (CC), Pier Giorgio Baldracco (Presidente CNSAS del CAI), Cesare Cesa Bianchi (Presidente Agai), Antonio Zambon (PR

I Consiglieri Centrali di area lombarda

Il Club Alpino Italiano verso i 100° congresso

Bianchi (Presidente Agai), Antonio Zambon (PR FVG), Lorenzo Monelli (PR Marche), Carlo Alberto Garzonio (Presidente OTCO CSC), Luigi Gaido (Socio Sezione di Torino), Daniela Formica (Presidente Club 4.000 e Socia Sezione di Torino) ed Emanuela Gherardi (Socia Sezione Bovisio Masciago e Commercialista CNSAS del CAI).

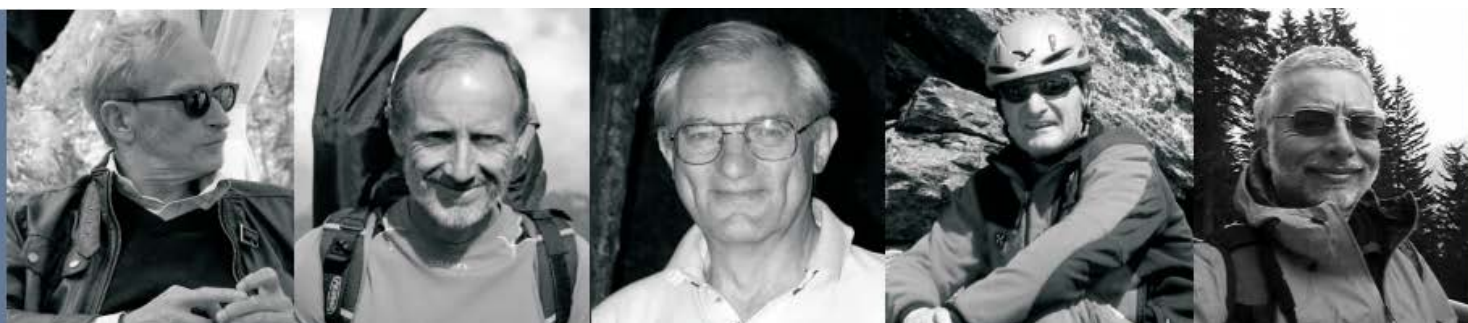
Ai tre Gruppi di lavoro è stato affidato il compito di predisporre un documento di sintesi entro la fine di luglio 2015, da condividere tramite un apposito sito web del C.A.I. all'indirizzo <http://congresso100.caifirenze.it>, per consentire a tutti i Soci di iscriversi, proporre riflessioni personali, critiche costruttive e idee per il futuro.

Invitiamo fin da ora tutti i Soci a partecipare attivamente a questo confronto online, ad ogni

altra occasione di dibattito ed ai lavori congressuali, per essere protagonisti di questo momento "storico" per il nostro Sodalizio, sperando che si sappia cogliere questa irripetibile opportunità per la condivisione dei valori pregnanti e fondanti del Club Alpino e poter giungere alla prossima Assemblea del 2016 con le idee chiare per produrre un concreto, reale e condiviso adeguamento del nostro modo di essere giovani, donne e uomini del CAI, con un rinnovato entusiasmo e la coraggiosa consapevolezza della forza del volontariato, non soltanto all'interno dell'universo CAI, ma anche nel più ampio contesto della società civile in cui viviamo.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI SANREMO

Il 30 e 31 maggio si è tenuta a Sanremo l'Assemblea dei Delegati del Club Alpini Italiano che ha eletto Erminio Quartiani, sezione di Melegnano, Vicepresidente Generale e Lucia Foppoli, sezione Valtellinese di Sondrio, componente del Collegio dei Probiviri nazionale.



da sinistra Angelo Schena|Paolo Valoti|Walter Brambilla|Luca Frezzini|Renato Veronesi

di Franco Giacomoni, presidente delle Giuria Premio SAT

A Trento premiato Enrico Camanni che con il libro "IL FUOCO E IL GELO" racconta tante storie di uomini coinvolti nella "Grande Guerra" combattuta sulle nostre montagne cento anni fa. Riportiamo l'intervento di FRANCO GIACOMONI – Past president SAT ed ex consigliere Centrale - alla cerimonia di premiazione.

Esisteva il rischio, in presenza di quanto abbiamo vissuto in questi giorni con la perdita di amici, in terre lontane o sulle montagne di casa, che questo momento diventasse una cerimonia di lutto. Al contrario oggi vogliamo parlare di vita, in primo luogo perché Oscar, Renzo, Marco e Michele hanno vissuto in modo degno, meritevole, la loro vita.

Vogliamo parlare ancora di vita perché le storie personali dei premiati odierni contengono un segnale di vita, riconquistata, narrata, accompagnata e sostenuta.

Non dimentichiamo certamente quanto fatto da Nives Meroi e Romano Benet sulle montagne della terra, 12 dei 14 ottomila: Manaslu - Everest - Dhaulagiri - K2 - Lhotse - Gasherbrum 1- Gasherbrum 2 - Broad Peak - Cho Oyu - Shisha Pangma – Kangchenjunga, senza l'ausilio di ossigeno, portatori d'alta quota e campi fissi.

L'ultimo proprio un anno fa, il Kangchenjunga appunto, dove questa straordinaria coppia è voluta tornare esattamente dove tutto si era fermato, sospeso, cinque anni prima. Romano dovette tornare indietro e altrettanto fece Nives perché "Abbiamo sempre scalato insieme, salire da sola non avrebbe senso" avrebbe spiegato più tardi. Si sono dedicati invece all'impresa più importante: il problema di Romano aveva un nome, aplasia midollare. Per vincere il loro 15° ottomila, come lo hanno definito, sono stati necessari quattro lunghi anni, due trapianti, una lunga convalescenza.

Ma la volontà di Romano e la forza di Nives "la tigre" hanno vinto. "La malattia si affronta come la montagna: un passo dopo l'altro, in umiltà e senza mai perdere il coraggio". Sono parole di Romano Benet, una grande lezione di vita, di volere la vita, per tutti noi.

Proprio dalle parole di Romano in relazione alla sua malattia, prendiamo spunto per dire di Andalus De Amistade un'Associazione composta soprattutto da pazienti. Presidente è un paziente, così come il Vice Presidente; il Consiglio di Amministrazione è composto sempre da pazienti col supporto di 3 volontari.

L'associazione è nata nel 2006 per volontà di un gruppo di operatori del centro di salute mentale, per poi essere consegnata ai pazienti dopo un percorso di crescita di riabilitazione con la montagna terapia, oggi loro utenti esperti si occupano in prima persona di accompagnare i nuovi utenti in un percorso di riabilitazione in collaborazione con gli operatori del Centro di Salute Mentale. E sono impegnati continuamente in iniziative di natura sociale rivolte ai più deboli.

Dietro questa vicenda vi è però il riconoscimento non solo ai volontari di Andalus De Amistade ma alle ormai centinaia, se non migliaia, di soci CAI e SAT che giornalmente offrono il loro tempo a chi subisce e affronta la malattia. Molte volte, diciamo pure, nella pressoché totale indifferenza del Pubblico Potere. Non sarà questo comunque che fermerà tali attività soprattutto oggi, dove il debole, sia esso ammalato, disoccupato, esule o vittima di conflitti viene rifiutato o visto con fastidio. Ed allora l'attività di Andalus De Amistade significa proprio dare nuove opportunità di vita.

Veniamo quindi a Enrico Camanni, non solo scrittore e giornalista ma alpinista di spessore con all'attivo l'apertura di vie nuove, istruttore della Scuola nazionale di Alpinismo [Giusto Gervasutti e direttore della Scuola nazionale di Scialpinismo della Sucai Torino.](#)

Oggi tuttavia premiamo lo scrittore; molte delle sue opere parlano di vite, ma su due vorrei soffermarmi, anche perché si intrecciano con la storia ambivalente del nostro territorio e cioè la 1^a Guerra Mondiale. La Guerra di Josef, tra l'altro Premio ITAS 1999 che racconta l'intrecciarsi delle vite di Joseph Gaspard, Guida Alpina e del conte fiorentino Ugo Ottolenghi di Vallepiena. Ci troviamo sopra Cortina, sulle Tofane, dove Ottolenghi e Gaspard scalano il camino sud della

Il premio letterario della SAT - Società Alpinisti Tridentini

Tofana di Rozes e dove Josef viene colpito dal fulmine e rischia la vita.

Due vite agli antipodi; conosciutisi sul monte Rosa, ritrovati nella guerra uniti fino alla morte di Gaspard. Vallepiana gli restò infatti amico fino alla fine e lo accompagnò al cimitero il 4 aprile del 1974, come a primavera, 57 anni prima, lo aveva portato in salvo dall'inferno della Tofana.

E' però nell'ultimo suo libro, **IL FUOCO E IL GELO** – La grande guerra sulle montagne, che Camanni racconta le vite di migliaia di uomini scaraventati sul fronte che dallo Stelvio scende

verso l'**Adamello, le Dolomiti, il Pasubio**. Alpini e soldati del Kaiser si affrontano divisi tra l'odio imposto dalla guerra e l'istinto umano di darsi una mano invece di spararsi, per far fronte alla tormenta e alla neve. Scopriamo così un mondo pieno di complessità, ricchezza e speciale umanità.

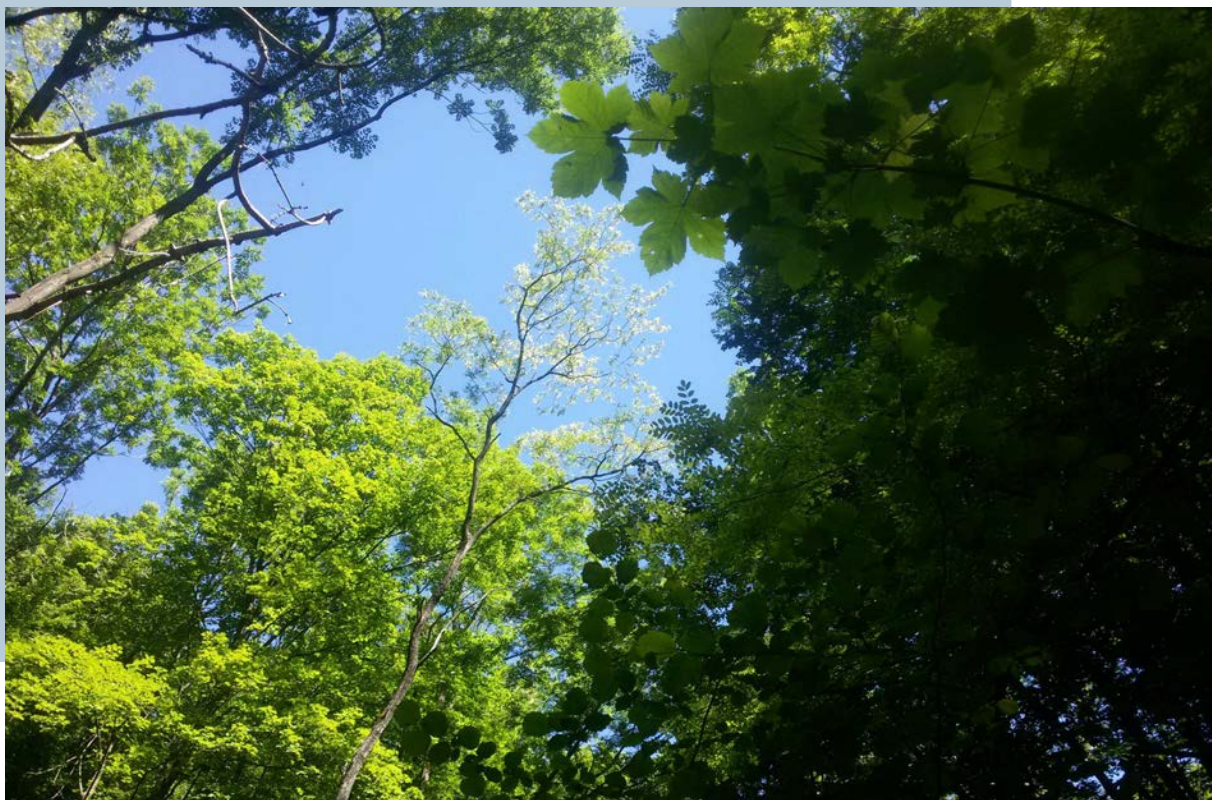
Ecco perché abbiamo parlato di vita, vite ritrovate, sostenute, vissute, tutte con uguale onestà e coraggio, valori che oggi, molte volte mancano e di cui dobbiamo riappropriarci.

Il premio SAT nasce nel 1997 su intuizione e per merito di Bruno Angelini, figura storica del Sodalizio, direttore per lunghi anni della Società, speleologo, già dipendente del Museo di Storia Naturale, oggi MUSE.

Il Premio, simbolico, consiste in una xilografia, appositamente realizzata del famoso artista trentino Remo Wolf e da una spilla in argento.

Premia ogni anno persone, associazioni od enti che si sono particolarmente distinti, nella loro vita personale od associativa, nelle categorie dell'ALPINISMO, dell'impegno SOCIALE e nella produzione di opere di genere SCIENTIFICO, STORICO e LETTERARIO.

La caratteristica che contraddistingue questo premio è la capacità di cogliere, assieme a personaggi "storici" dell'alpinismo in tutte le categorie, anche le personalità emergenti assieme alla rinuncia del provincialismo. Sono infatti pochi i trentini premiati e tutti comunque degni.



Tre sono i volumi che Il CAI Lombardia ha recentemente pubblicato, presentato ai soci e che ora sono a disposizione delle sezioni e delle commissioni interessate:

MAS – Montagna Amica della Salute - Diario ed esperienze in Montagna dei Seniores;

Vademecum per gli Escursionisti Seniores, Progetto MAS – “Montagna Amica della Salute”;

Montagna: un luogo per i giovani, Diario ed esperienze in montagna dell’Alpinismo Giovanile.

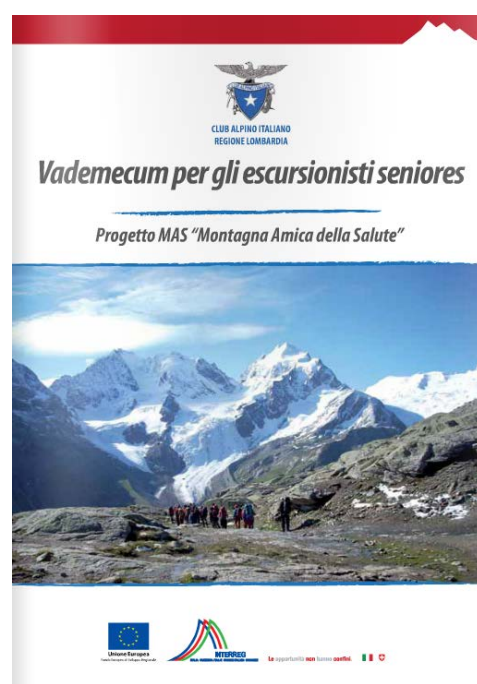
Le tre pubblicazioni sono la sintesi di oltre tre anni di lavoro all’interno del **progetto Interreg Vetta (un progetto finanziato dal Fondo Europeo per lo sviluppo Regionale)** al quale il CAI Lombardia ha partecipato con numerosi altri partner (capofila Regione Piemonte, sezioni di Domodossola e Villa d’Ossola del CAI, Regione Lombardia, provincia Autonoma di Bolzano, Cantone dei Grigioni). L’obiettivo del progetto era di valorizzare i prodotti turistici transfrontalieri delle alte e medie quote. Il CAI ha interpretato questo obiettivo secondo la

sua natura e i suoi scopi che, pur non essendo certamente commerciali, sono comunque di diffusione della frequenza della montagna in uno spirito rispettoso dell’ambiente sempre con grande attenzione alle persone, al loro benessere e alla socialità. Insomma, al fatto che la montagna sia il più possibile un’esperienza positiva e formativa.

Il risultato di sintesi raccolto nei tre volumi è un lavoro grandissimo svolto dalla Commissione lombarda seniores e dagli OTTO (Organi Tecnici Territoriali Operativi) Alpinismo Giovanile e Medico lombardi, in piena sinergia fra loro e con l’apporto di numerose commissioni e gruppi sezionali.

I volumi si possono sfogliare scaricare on line su http://www.cailombardia.org/?page_id=611

Sono stati messi a disposizione degli OTTO interessati, distribuiti alle sezioni nel corso della ARD di Malnate e possono essere richiesti a presidente@cailombardia.org.







Club Alpino Italiano
Regione Lombardia